ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Gd e il Bondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Gd e il Bondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Gd e il Bondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Gd e il Bondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). [illegible] — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 61 e sue Succursali. [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 8 Maggio 1919 — ROMA — Giovedì 8 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 122

Il trattato di pace consegnato oggi ai tedeschi

La situazione

Ci mancano ancora, al momento in cui scriviamo, elementi di informazione che definiscano in maniera precisa la situazione che ha determinato il ritorno della Delegazione italiana in seno alla Conferenza di Parigi. I soli termini che si posseggono, e in base ai quali è necessario indurre, sono da un lato la informazione che il Presidente Wilson rimarrebbe tuttora fermo nei suoi punti di vista manifestati fino al momento della partenza della Delegazione italiana; e dall'altro il dato di fatto che il Governo italiano in seguito ad assicurazioni avute si è deciso a compiere, con il ritorno della sua Delegazione, atto di solidarietà con gli alleati e con la Conferenza in genere, riservandosi tuttavia assoluta libertà di azione per ciò che riguarda le nostre questioni territoriali, in conformità delle trattative già avviate prima che la Delegazione partisse da Parigi, e rimaste dopo in sospeso.

Questi due termini sono talmente distanti l'uno dall'altro e in certo modo anche contrastanti l'uno con l'altro che non possono bastare da soli a dimostrare e definire agli occhi del pubblico la situazione, sebbene indubbiamente la contengano. E, a quanto pare, il terzo termine complementare che colmerebbe col suo intervento la lacuna esistente tra i due termini suddetti, chiarendo così la situazione, sarebbe rappresentato dalla informazione da noi già pubblicata ier sera, che cioè l'Inghilterra e la Francia avrebbero fatto sapere al Governo italiano che esse intendono rispettare i loro obblighi di alleanza verso di noi, anche malgrado l'eventuale dissenso dell'America. In sostanza, e in altri termini, l'Inghilterra e la Francia, le quali finora avevano commesso il gravissimo errore di asserirsi rispettosi degli obblighi d'alleanza ma trincerandosi dietro l'opposizione di terzi, e senza credere necessario di svolgere un'azione perchè questi obblighi fossero mantenuti, senza, cioè fare intendere fino da principio al Presidente Wilson che essi mai e poi mai avrebbero potuto sottrarsi all'esecuzione di quegli obblighi, avrebbero ora preso impegno di svolgere fino in fondo una tale azione cioè di attuare senz'altro con l'Italia, anche malgrado qualsiasi opposizione che si dimostri irriducibile, gli obblighi del trattato nei riguardi dell'Italia.

Posta così la situazione, è indubitato che cessavano per l'Italia le ragioni che avevano indotto la Delegazione italiana al suo momentaneo ritiro da Parigi, e che perciò suo stretto dovere e anche suo interesse era di farvi sollecito ritorno, anche mancando quel preventivo ravvicinamento tra il suo punto di vista e quello della Delegazione americana, che sarebbe stato desiderabile e che avrebbe già fin da ora risolto la situazione.

Se non [illegible] risolta, la situazione è però indubbiamente migliorata e posta interamente su una nuova base, sulla quale è ora certamente possibile riprendere trattative, che non vadano inevitabilmente a finire in un vicolo cieco; chè anzi una possibilità di questo genere si deve ritenere fino da ora esclusa, visto che il nuovo punto di partenza da cui si prendono ora le mosse, cioè il nuovo impegno degli alleati, contiene esso stesso già quella, che potrà essere l'eventuale via di uscita nel peggiore dei casi, e cioè l'esecuzione malgrado tutto, da parte degli alleati, del trattato che li strinse e li stringe all'Italia.

Senza eccessivi ottimismi, o anche — [illegible] — senza eccessivi pessimismi, [illegible] che anche il Presidente Wilson si induca a riconsiderare la situazione così come ora è posta su queste rinnovate basi, le quali, creando ormai con la piena soddisfazione della dignità dell'Italia, un punto fermo nel riconoscimento assoluto del Patto di Londra, al di fuori della volontà e responsabilità del Presidente Wilson, permettono anche a lui entrare nell'ordine di idee di eventuali ragionevoli concessioni, che l'Italia potrebbe esser disposta a fare sul già ottenuto, per ottenere in cambio, quanto il trattato di Londra non le dà ed ella chiede.

Orlando e Sonnino a Parigi

PARIGI, 7.

Stamane alle ore 8,50 con treno speciale sono giunti gli on. Orlando e Sonnino accompagnati dal conte Aldrovandi e dal comm. De Mercier.

Erano alla stazione a riceverli William Martin, l'on. Crespi, gli ambasciatori conte Bonin Longare, marchese Imperiali, conte Macchi di Cellere, il comm. De Martino, il generale Cavallero, gli altri funzionari della Delegazione, i membri dell'Ambasciata e molte notabilità della colonia italiana.

L'on. Orlando e il barone Sonnino si sono recati subito all' « Hôtel Edouard VII ».

I delegati austro-ungarici

convocati dai governi dell' Intesa

PARIGI, 6.

Si annunzia che i Governi dell'Intesa hanno deciso di convocare i delegati austro-ungarici.

I giornali dicono che essi soggiorneranno a Saint Germain-en-Laye, ove il Prefetto della Seine et Oise si è recato ieri per ordinare i locali necessari. I delegati giungeranno entro il mese ed il loro numero sarà di una cinquantina.

Le nostre rivendicazioni riguardanti la Germania

ripristinate nel trattato di pace

PARIGI, 6, ore 24.

Eccovi qualche particolare sulla seduta plenaria tenuta oggi al Quai d'Orsay *per comunicare il testo del Trattato di Pace ai rappresentanti delle Grandi Potenze e degli Stati che furono in guerra con la Germania.*

Fu l'annunzio del ritorno dei nostri delegati che fece affrettare tale riunione, che non è stata che un preparativo della cerimonia che si terrà giovedì a Versailles e che consisterà nella presentazione del Trattato ai delegati tedeschi.

Alla seduta odierna parteciparono anche i rappresentanti della Cina e del Brasile. L'Italia era rappresentata dall'on. Crespi; ed era presente anche il maresciallo Foch.

Durante la seduta, quattro delegati presero la parola per formulare riserve. Primo di essi fu l'on. Crespi, il quale mise in rilievo i fatti avvenuti durante il periodo in cui la Delegazione italiana fu assente.

Uno di questi fatti è la trasformazione delle clausole già concordate con i nostri delegati, concernenti soprattutto il metodo di ripartizione americana — che fu scongiurato in tempo — prima cioè che ne derivassero conseguenze irreparabili, come quella di ridurre a due miliardi i nostri diritti, calcolati approssimativamente da dieci a venti miliardi.

Le riserve formulate dall'on. Crespi fecero ripristinare le clausole. Così la situazione finanziaria non è stata pregiudicata dall'assenza della Delegazione.

E' opportuno aggiungere che se il Trattato di pace contiene le clausole che fissano gli oneri da imporre alla Germania resta invece sospesa la questione della loro ripartizione, la quale concerne i soli alleati; e su cui l'Italia mantiene il suo punto di vista.

Viene pure ripristinata la clausola relativa al carbone che la Germania dovrà fornirci.

Il rappresentante del Portogallo fece delle riserve per il trattamento usato dalla Conferenza al suo paese, il quale inviò in Francia un'armata combattente, ma non ha conseguito alcun compenso per i sacrifizi compiuti. E il rappresentante della Cina ne fece altre per la soluzione della questione di Kiao-Ciao.

Infine parlò il maresciallo Foch piuttosto vibratamente, facendo a sua volta riserve amplissime intorno alle clausole militari contenute nel Trattato di pace, non essendo quelle che egli avrebbe volute.

Le parole del maresciallo produssero viva impressione, poichè tutti compresero come egli sia punto rassegnato alle idee espresse dalla Conferenza, la quale fece prevalere relativamente quella riguardante l'occupazione della riva sinistra del Reno; e per le clausole militari da imporre alla Germania e per i mezzi per ottenere che questa mantenga gli impegni che si assumerà.

Nei circoli francesi ha fatto ottima impressione la decisione presa dal Consiglio superiore economico di sottomettere, cioè, all'approvazione del Consiglio dei ministri esteri il progetto di blocco della Germania nel caso che i delegati tedeschi rifiutassero di firmare il Trattato di pace.

Iersera, fra le cinque e le sei, dopo la seduta plenaria della Conferenza, i tre Capi di Governo presenti a Parigi si riunirono nel gabinetto del ministro Pichon.

Sarti.

Il problema italiano

dev'esser risolto

PARIGI, 7.

Tutti i giornali sono unanimi nel riconoscere l'importanza del problema italiano e la necessità della sua pronta risoluzione.

Il *New York Herald* dice che una riunione dei quattro avverrà questa mattina, immediatamente dopo l'arrivo di Orlando a Parigi e che la questione adriatica sarebbe affrontata senz'altro.

Qual'è l'esatta situazione? Su quale base si discuterà? Tutti i giornali si pongono questa domanda e cercano di rispondere con le loro informazioni. L'impressione più diffusa è che la delegazione italiana non si sia mossa da Roma senza aver ricevuto almeno affidamento di una soluzione soddisfacente. Nessuno dubita in ogni modo che la discussione non si inizi in una atmosfera decisamente conciliante. Così il « New York Herald » assicura che da tutte le parti si è disposti a fare concessioni.

La « Chicago Tribune » invece, ed altri giornali affermano che l'atteggiamento di Wilson rimane immutato rispetto a Fiume.

Qualche giornale poi riconoscendo che vi sono molte difficoltà ancora da superare spera che la base dell'accordo si sia trovata. Il « Matin » scrive: Barrère, l'eminente ambasciatore di Francia presso il Quirinale, che era tornato al proprio posto all'indomani della partenza dei Delegati italiani da Parigi, ha da allora in poi, impiegata tutta la sua autorità e tutta la sua esperienza per cercare una soluzione al conflitto che teneva l'Italia lontana dalla Conferenza della Pace. Pazientemente, nel corso di numerose conversazioni con Orlando e Sonnino, egli ha cercato dapprima di circoscrivere le difficoltà e poscia di trovare formule che permettessero di conciliare le aspirazioni italiane su Fiume con la tesi pubblicamente sostenuta da Wilson nel suo messaggio sensazionale. Anche il « Matin » non si nasconde che Wilson continua ad essere contrario alla sovranità italiana su Fiume. Ieri mattina per ultimo egli avrebbe ribadito i suoi concetti. Il giornale osserva anche che vi sono 15 giorni di tempo per firmare la pace con la Germania. Se Wilson non muterà opinione in queste due settimane che farà l'Italia? Certo il suo spirito conciliante non può andare tanto oltre da rinunciare a Fiume e anche al Trattato di Londra. Se Wilson è così ostile all'assegnazione di Fiume all'Italia come alla esecuzione del Trattato di Londra, la situazione sarebbe radicalmente modificata se l'Italia chiedesse il rispetto del Trattato di Londra, perchè Inghilterra e Francia conformemente alle dichiarazioni dei giornali ripetute in questi giorni, dovrebbero prendere parte per l'Italia.

Il « Journal » non crede che si sia fatto alcun nuovo passo verso la soluzione del problema adriatico. Non rimane altro, esso dice, che attendere una soluzione agevolata dalle disposizioni concilianti dell'Italia. Occorre sopratutto augurarsi che un terzo progetto di compromesso non abbia preparato, suscitando illusioni, una terribile delusione.

La « Liberté » ha fiducia in una soluzione soddisfacente per l'Italia.

Il progetto del "Temps" per dar Fiume all'Italia

PARIGI, 6, ore 23,50.

Alla vigilia della soluzione della questione di Fiume il Temps che già propose due espedienti, ne suggerisce ancora uno, che vi riferisco per debito di cronaca. Il giornale premette che occorre trovare fra le rivendicazioni italiane e le rivendicazioni jugoslave una transazione che possieda qualche elemento di [illegible] poichè, la soluzione che momentaneamente pacificasse il conflitto italo-jugoslavo potrebbe permettere che questo si riaprisse un giorno o l'altro, provocando la guerra. Secondo il Temps la costruzione di un porto sulla costa croata è necessaria ma, dice il Temps, mentre si farebbero gli studi necessari, bisognerebbe che Fiume venisse posto sotto il regime di garanzia internazionale. Ecco dunque l'espediente suggerito dal Temps.

Il regime sarebbe il medesimo ideato dalla Conferenza per il bacino della Sarre il quale trovandosi incluso nel Trattato di pace, dovrà essere approvato dalla Germania. Il governo del bacino della Sarre sarà affidato ad una commissione di cinque membri fra i quali un francese e un abitante non francese della Sarre; tale commissione sarà nominata dal Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni. Fra i cinque commissari il Consiglio sceglierà il Presidente incaricato di eseguire le decisioni prese. Tutte le prerogative che appartenevano alla Prussia, alla Baviera e all'Impero germanico, passeranno nelle mani della Commissione la quale amministrerà i servizi pubblici, nominerà e revocherà i funzionari, proteggerà all'estero gli interessi degli abitanti, riscuoterà le imposte, farà rendere la giustizia. Gli abitanti conserveranno la loro nazionalità nonchè il diritto di cambiarla. Nomineranno assemblee locali nelle quali uomini e donne avranno diritto al voto. Il servizio militare sarà abolito nè vi saranno fortificazioni, ma soltanto servizio di gendarmeria. Gli abitanti vivranno sotto il regime doganale francese conservando per cinque anni la facoltà di scambiare liberamente le merci con la Germania. Al termine di quindici anni ogni abitante che si trovava nel bacino della Sarre al momento della firma del Trattato di pace, parteciperà ad un plebiscito organizzato per comuni e distretti. Gli abitanti dovranno scegliere fra il mantenimento del regime esistente, oppure la unione alla Francia o alla Germania. La Società delle Nazioni fisserà poi lo Statuto definitivo dei distretti tenendo conto dei risultati del plebiscito.

Questo regime, di cui ho creduto opportuno ricordare i particolari, il Temps propone che sia applicato anche a Fiume in attesa che sia trovata la soluzione definitiva che dovrebbe essere quella della creazione d'un porto esclusivamente jugoslavo.

Il giornale commette un errore iniziale, cioè di paragonare il bacino della Sarre a Fiume, in quanto che il bacino della Sarre non chiese mai di voler essere francese ma è la Francia che ne ha domandato lo sfruttamento per ristorarsi dei danni subiti durante la guerra. Ecco perchè io chiamo la proposta del Temps non una soluzione, ma un espediente. Comunque il giornale chiude così il suo articolo: « Non sappiamo se questa proposta sarà accettata, ma poichè per quanto concerne il bacino della Sarre è conforme alla dignità e all'interesse della Francia, evidentemente per ciò che concerne Fiume non dovrebbe nè offendere la dignità nè ledere gli interessi dei nostri alleati italiani ».

Sarti.

A questo proposito abbiamo da Londra: in mancanza di schiarimenti intorno alle circostanze che hanno determinato il ritorno di Orlando e Sonnino a Parigi, i giornali inglesi si limitano ad esprimere la propria soddisfazione per la decisione del Governo italiano e formulano la speranza che in seguito agli scambi di vedute avvenuti in questi ultimi giorni tra Parigi e Roma si sia trovata la base di accomodamento per ristabilire l'unanimità della Delegazione associata.

E' evidente dai dispacci di Parigi che i corrispondenti dei giornali inglesi sono stati incoraggiati a credere che la base di accomodamento sia la proposta elaborata dal *Temps* secondo cui Fiume verrebbe assegnata all'Italia, probabilmente in seguito a plebiscito dopo un periodo di 10 anni durante i quali la città verrebbe sottoposta alla tutela della Lega delle Nazioni. L'Amministrazione comunale rimarrebbe però affidata ai fiumani. Si ignora però se anche Wilson abbia aderito a tale soluzione.

Il *Daily Express* assicura che la proposta venne accolta dal Governo italiano alla condizione che l'autonomia di Fiume non duri oltre due anni.

Il memorandum di Balfour

LONDRA, 6.

Come cronaca ormai superata degli avvenimenti che pure ha il suo valore, non conviene dissimularsi che talune espressioni troppo impulsive e focose del risentimento italiano hanno prodotto negli ambienti interalleati parigini, e per contraccolpo in Inghilterra, una impressione poco favorevole sopratutto perchè si è dubitato che in Italia l'atteggiamento della Francia e specialmente dell'Inghilterra non sia stato mai conosciuto o comunque sia stato frainteso.

Come rilevava il corrispondente da Parigi del Daily Chronicle, *sarebbe stato forse meglio che l'on. Orlando avesse comunicato al paese il testo del memorandum di Balfour, interpretativo del trattato di Londra, consegnatogli da Lloyd George e Clemenceau alla vigilia della sua partenza da Parigi.*

Da quel memorandum risultava, secondo il corrispondente, che pur dissentendo dal presidente Wilson riguardo alla questione di Fiume, i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, non erano neanche interamente d'accordo con l'Italia e proponevano una soluzione per cui l'Italia doveva esercitare i poteri municipali a Fiume, ma il porto venisse internazionalizzato e proclamato libero secondo modalità analoghe a quelle per la soluzione del problema di Danzica.

Sempre secondo il corrispondente, il memorandum proponeva oltre basi di compromesso favorevoli in complesso alle aspirazioni italiane. Ora era avvenuto che il riserbo mantenuto dall'on. Orlando circa queste proposte degli Alleati, aveva prodotto in Italia due correnti di opinioni; una eccessivamente ottimista, in quanto che si riteneva che l'unica opposizione a Fiume italiana provenisse dal presidente Wilson, l'altra eccessivamente pessimista che attribuiva all'Inghilterra e alla Francia intenzioni che coincidevano con quelle di Wilson. La verità era invece che fra le due tesi estreme, la tesi italiana e la tesi jugoslava, la Francia e l'Inghilterra avevano proposto una soluzione intermedia, che in massima riconosceva il diritto dell'Italia su Fiume insistendo però sul principio della internazionalizzazione del porto.

Gli interessi anglo-americani

in Jugoslavia

TRIESTE, 7.

Si cominciano ormai ad avere dati di innegabile eloquenza sugli interessi anglo-americani in Jugoslavia. Le voci così di frequente corse negli ultimi tempi, circa il substrato economico-commerciale che accrebbero tutte le premure americane ed inglesi per le aspirazioni nazionali dei croati, trovano conferma anche nelle notizie che si riesce ad avere da Zagabria e da Belgrado.

Sono oggi in grado di segnalarvene alcune di particolare importanza che mi risultano da fonte attendibilissima e provengono appunto dalla Jugoslavia.

Americani ed inglesi hanno ormai steso una vera rete di affari, vastissima e, a quanto assicurano, solidissima, che dà loro virtualmente fin da ora in mano tutto l'avvenire economico-commerciale del nuovo stato serbo-croato-sloveno.

La Jugoslavia è incessantemente visitata da un numero rilevantissimo di ufficiali americani. Se ne ha prova a Trieste ed a Fiume, ove si assiste con sorpresa a un passaggio così intenso di americani da e per la Jugoslavia che non si saprebbe davvero a che cosa attribuire se non se ne intuisse il recondito scopo. Missioni militari e missioni sanitarie senza numero e, quel che è più caratteristico, senza alcun mandato ben chiaro, vanno svolgendo in Croazia, in Serbia ed in Slovenia una attività instancabile, che nelle ultime settimane si è visibilmente accentuata. E' accertato che in realtà d'altro non si tratta se non di agenti commerciali degli Stati Uniti che stanno procedendo febbrilmente all'accaparramento ed allo sfruttamento del paese.

Risulta ad esempio che le colline di Topcider, nei pressi di Belgrado, stanno per passare in mano di un consorzio americano che ne tratterebbe l'acquisto e lo sfruttamento per la somma di venti milioni circa.

Nè all'interno soltanto si limitano a stendere i loro tentacoli i rappresentanti della grande finanza anglo-sassone. Ma è anche presa di mira — e non certo col minore interesse — il mare. Si conferma che a Zagabria sarebbe stato firmato un contratto fra un consorzio bancario croato e un gruppo di armatori inglesi, che contempla la costituzione di una grande società di navigazione anglo-croata con una flotta di oltre 40 piroscafi (si assicura) già pronti in Inghilterra.

M. N.

La solenne consegna del trattato

PARIGI, 7.

Il Trattato di pace che sarà consegnato nel pomeriggio alla Delegazione tedesca si compone di 14 parti, le quali trattano:

della Società delle Nazioni;

delle frontiere della Germania;

delle clausole politiche europee concernenti il Belgio, il Lussemburgo, la Sarre, l'Alsazia Lorena, l'Austria, la Czeco-slovacchia, la Polonia, la Lituania, la Danimarca, le isole Heligoland, la Russia ed i nuovi stati;

delle clausole politiche extra-europee concernenti la Polonia, il Siam, la Liberia, il Marocco, l'Egitto, la Turchia e Bulgaria, lo Shan-Tung;

delle clausole militari navali ed aeree;

dei prigionieri di guerra;

delle responsabilità e sanzioni;

delle riparazioni e restituzioni;

delle clausole finanziarie;

delle clausole economiche concernenti le relazioni commerciali (dogane, navigazione, concorrenza sleale, sudditi nemici, clausole generali), i trattati, i debiti, i beni, diritti ed interessi, i contratti, la proprietà industriale;

dei porti, canali, fiumi e ferrovie;

dell'organizzazione del lavoro;

delle garanzie ed occupazioni territoriali;

delle clausole finali.

* * *

PARIGI, 7.

La cerimonia per la consegna dei preliminari di pace ai delegati tedeschi riuscirà oggi solenne nella sua brevità. Non sono state ancora prese le ultime disposizioni, ma da quanto hanno potuto apprendere i giornalisti, dopo il sopraluogo che fecero al *Trianon Palace* Clemenceau, Lloyd George e Wilson nel pomeriggio di ieri, le modalità della consegna sarebbero le seguenti: La cerimonia si svolgerà non più nel grande salone di lettura del *Trianon Palace*, bensì nella sala da pranzo. I 60 plenipotenziari alleati prenderanno posto intorno alla grande tavola a ferro di cavallo capace di accogliere 80 persone.

Il Presidente Clemenceau ne occuperà la sommità avendo alla sua destra il Presidente Wilson e alla sinistra Lloyd George. I rappresentanti delle nazioni alleate si disporranno ai loro lati in questo ordine: a destra i plenipotenziari americani, francesi col maresciallo Foch, italiani, belgi, brasiliani, greci, portoghesi e serbi; a sinistra plenipotenziari britannici e dei *dominions* Canadà, Australia, Africa meridionale, Nuova Zelanda, e Indie, seguiranno i polacchi, i giapponesi, i romeni e gli czeco-slovacchi. La delegazione tedesca composta dei plenipotenziari, di parecchi segretari e di cinque giornalisti occuperà invece un tavolo separato lungo quattro metri che chiuderà l'apertura a ferro di cavallo. Tutto intorno dietro ogni delegazione numerosi tavolini coperti con tappeti rossi accoglieranno i rispettivi segretari. All'estremità della sala prenderanno posto i giornalisti alleati.

La delegazione tedesca verrà introdotta soltanto dopo che tutti gli altri plenipotenziari con i rispettivi segretari avranno preso posto.

Il Presidente della Conferenza Clemenceau pronuncerà un discorso, al quale risponderà il Capo dei plenipotenziari tedeschi conte Brockdorff Rantzau. Indi Dutasta consegnerà a quest'ultimo un esemplare del trattato. Altri esemplari saranno consegnati, se richiesti, agli altri delegati tedeschi.

Secondo il *New York Herald* il discorso di Clemenceau sarà brevissimo. Egli dirà ai plenipotenziari tedeschi in termini molto categorici, che la Germania ha 15 giorni di tempo per studiare i documenti e presentare per iscritto le obbiezioni e le osservazioni che credesse di fare. Nessuna dilazione sarà tollerata. Quindi i plenipotenziari si separeranno.

Gli onori militari saranno resi ai plenipotenziari alleati al loro arrivo al *Trianon Palace*. Si prevede che la seduta durerà al massimo un venti minuti.

Il *New York Herald* crede di sapere che i tedeschi non avranno bisogno di sottoporre il trattato all'assemblea nazionale di Weimar. Il presidente Ebert, dice il giornale, in virtù della legge recente, ha pieni poteri in merito, quindi i plenipotenziari che sono i suoi delegati sono pure autorizzati a concludere la pace.

Clémenceau ha già la penna che gli servirà a firmare la pace. Essa gli è stata consegnata ieri dalla delegazione del Liceo Parry. E' una penna di oro cesellato con le armi del Belgio, dell'Inghilterra, dell'Italia, e degli Stati Uniti e col galletto gallico che canta vittoria. Porta la data del 1919 e il motto *Pax* in zaffiri, brillanti e rubini.

Il testo dei preliminari è stato ultimato la sera del 4 e consegnato alla tipografia. Per oggi le copie corrette dovranno essere stampate. La mole del documento non è diminuita, ma gli articoli del progetto primitivo che erano più di mille sono stati raggruppati così da ridurli a circa la metà.

Iersera un'automobile ha portato gli esemplari del riassunto del trattato di pace che saranno distribuiti oggi.

La Commissione per la pace a Berlino

attende le comunicazioni da Versailles

ZURIGO, 7.

Mentre a Berlino si discuteva se fosse conveniente o dignitoso che la delegazione rimanesse in indeterminata attesa a Versailles, è giunta la notizia che le condizioni di pace saranno comunicate oggi mercoledì alle 15. Questa decisione si era attribuita ad una nuova domanda di Brockdorff Rantzau in forma più recisa. I due ministri Landsberg e Geisbert, chiamati da urgenti affari dai loro Ministeri, si disponevano a partire col consenso di Clémenceau, salvo a tornare quando la data della presentazione fosse stabilita, ma in seguito alla determinazione avvenuta sono rimasti.

Si vorrebbe convocare l'assemblea nazionale per giovedì. Anche la commissione per la pace rimane convocata a Berlino. In un discorso di apertura per i lavori della commissione per la pace a Berlino, Scheidemann disse: « Sarebbe un ritorno ai tempi della politica insincera ed equivoca se il Governo apponesse la firma ad un trattato il quale, si sa fin da ora che, data la nostra situazione politica ed economica, non può essere mantenuto ».

Brockdorff Rantzau persiste nelle sue dichiarazioni di non volere speculare sulle divisioni degli avversari. « Sarebbe, torna a dire, una politica disonesta, stolta, priva di probabilità di riuscita ». Gli avversari gli paiono così strettamente legati non tanto politicamente quanto economicamente, da non essere pensabile di sciogliersi.

Il blocco alla Germania

se non firma la pace

PARIGI, 7.

Il Consiglio Supremo economico interalleato ha tenuto la sua sedicesima seduta al Ministero del Commercio ieri, 5, sotto la presidenza di Lord Cecil.

Sono stati esaminati i progetti destinati a garantire l'isolamento economico completo della Germania nel caso in cui i Delegati tedeschi rifiutassero di firmare i preliminari di pace.

La Sezione del blocco fu incaricata di inviare e di sottoporre all'approvazione dei Consigli dei Ministri esteri il progetto del Blocco contro la Germania, che sarebbe immediatamente posto in esecuzione se i Governi associati dovessero ricorrere a misure di coercizione economica.

Il commercio con la Germania

Su proposta della Sezione finanziaria, il Consiglio ha deciso di apporre i seguenti emendamenti atti a mitigare le restrizioni finanziarie relative al commercio con la Germania, fino al momento della firma del trattato di pace:

1. — La lista nera finanziaria sarà sospesa se non è stato già fatto e si annunzierà ai neutri che sono liberi di accordare crediti di ogni specie alla Germania e ai cittadini tedeschi.

2. — I fondi di cassa tedeschi che si trovano nei Paesi neutri saranno posti a disposizione per il pagamento delle importazioni.

3. — Il prodotto delle esportazioni della Germania in corso potrà essere impiegato pel pagamento di tutte le importazioni autorizzate.

4. — La sezione finanziaria avrà la facoltà di accordare permessi di esportazione di oro e altri valori da parte della Germania in pagamento di importazioni su domanda delle autorità tedesche.

5. — Le suddette decisioni saranno comunicate alla Commissione finanziaria a Plessis Villette e ai Comitati finanziari neutri, a cui essa chiederà il parere circa altri emendamenti che si potrebbero desiderare di veder apportati alle restrizioni finanziarie.

Il Consiglio esaminerà nuovamente la questione del controllo della navigazione sul Danubio e ha deciso che il controllo sarebbe ormai posto sotto una sola autorità.

Fu nominata una sotto-commissione incaricata di regolare i particolari relativi alla ripresa della navigazione sul Danubio per il traffico commerciale e il vettovagliamento.

Discussioni aspre

PARIGI, 7.

Da notizie raccolte dal *Petit Parisien* sulle disposizioni della delegazione tedesca, si può prevedere che gli alleati dovranno attendersi discussioni aspre e ardue fatte a base di statistiche e di cifre.

La Germania domanderà probabilmente che le si conceda campo libero riguardo ad alcune importazioni e chiederà anche che, per ottenere la fiducia nei futuri prestiti è necessario, per il popolo tedesco, ristabilire e facilitare su larga scala i suoi scambi commerciali.

Infine per le produzioni di certi minerali, come il ferro, che si pretenderà da essa, la Germania difenderà i bisogni della sua industria e preparerà riduzioni e compensi per mezzo dei suoi periti a tal uopo scelti, e che saranno, in sostanza, i suoi difensori.

La pace del Belgio

BRUXELLES, 6.

Fra poco saranno aperti negoziati fra il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda per rivedere i trattati del 1839 e per trovare una nuova soluzione che li sostituisca.

Nei preliminari di pace è stabilito che il Belgio riceverà un acconto di due miliardi e mezzo sulla somma totale dell'indennità che sarà in seguito fissata.

Sarà restituito al Belgio l'equivalente del bestiame e del materiale asportati dai tedeschi.

Il Belgio riceverà da parte della Germania, Moresnet, il cantone di Eupen, Malmedy e la foresta di Hertogenwald.

Gli alleati non si oppongono ad una alleanza economica fra il Belgio ed il Lussemburgo.

Gli alleati bonificheranno al Belgio i loro crediti di guerra.

La Germania dovrà per un certo tempo consegnare al Belgio del carbone per un valore di quattrocento milioni di franchi.

Non è stato ancora fissato ciò che il Belgio otterrà in Africa.

La Cina protesta contro i Tre

PARIGI, 7.

Lu-Tseng-Tsiang, ministro degli esteri e capo della delegazione cinese alla Conferenza della pace, comunica che la Delegazione cinese ha protestato contro il Consiglio dei Tre circa la soluzione della questione di Kiao-Ciao a favore dei giapponesi. Il ministro cinese ritiene che il Consiglio dei capi di Governo debba ritornare sulla sua decisione se ha realmente intenzione di stabilire una pace giusta e duratura.

CRONACA DI ROMA

Domani S. S. Vittorio.
Levata del Sole ore 5 — Tram. ore 19.13 (solari).
Levata della Luna ore 13.11 — Tram. ore 1.31 (solari).
Ave Maria ore 19.30 (solari).

Questioni scolastiche

Licenziamento di maestre provvisorie

Il Comune ha licenziato 30 maestre provvisorie, cominciando dalle ultime assunte in servizio tra le categorie che un tempo furono poste a base per l'effettuazione della nomine: graduatoria del concorso del 1914. A parità di data di nomina, l'ostracismo ha colpito le più giovani di età. Quali ragioni hanno indotto l'Amministrazione comunale a prendere un siffatto provvedimento? Tre, dicono i dirigenti capitolini: il ritorno di altrettanti titolari dal servizio militare; una domanda generica presentata dagli impiegati comunali stabili per la liquidazione del personale avventizio, evidentemente per ragioni d'indole economica: ed infine il timore che possibili disposizioni governative a favore degli impiegati provvisori non sorprendano il Comune con personale esuberante alle esigenze del servizio scolastico. Noi potremmo aggiungere che una discreta spinta può essere venuta al Comune da un precedente Nathan-Canti del 1907, quando un certo numero di provvisori fu messo alla porta proprio ai primi di maggio. Premesse queste poche righe di cronaca, noi crediamo dover deplorare con la massima franchezza l'avvenuto licenziamento, per il principio di massima e per alcune ragioni specifiche. Il principio è che non sia lecito consentire a nessuna autorità interrompere a metà d'anno il lavoro di un insegnante, sia per l'impressione spiacevole che ne risente la scolaresca, sia per l'imbarazzo in cui si viene a mettere il colpito, il quale, non essendo nè avvocato, nè commesso, nè tranviere, è condannato ad un lungo periodo di disoccupazione.

Licenziamento sì, perchè la strada maestra per conquistare una posizione è sempre il concorso; ma a lavoro compiuto. Poichè la piaga del « provvisoriato » è probabile non si riesca ad eliminarla mai, sarebbe bene che una volta per sempre, codesto lavoro venisse debitamente disciplinato nel senso cui abbiamo accennato.

Scendendo al caso particolare di Roma, e senza perderci a stillare a traverso il lambicco della critica il valore di tutti gli argomenti presentati dalle autorità capitoline, ci limitiamo a due soli rilievi: uno è che appunto perchè sono in vista provvedimenti governativi, era doverosa una attesa benevola per non correre il rischio, assai antipatico, di creare figli e figliastri, come infatti si è avverato; chè se il Comune vedeva pericoli nell'attendere, una intesa con Minerva, che è così vicina al Campidoglio, poteva essere effettuata senza soverchia difficoltà: l'altro è che l'interesse del bilancio vi entra in così esigua misura (anzi, se non erriamo, le licenziate conservano due mesi di stipendio) che davvero non valeva la pena di colpire alcune con tanta severità e di gettare lo scompiglio nella schiera delle rimaste. L'assessore Di Benedetto — secondo informazioni attendibili — è nel nostro ordine di idee, tanto vero, che nella riunione di Giunta — stasera si tornerà a discutere sulla deliberazione presa, e c'è chi si attende anche un *revirement*: il che è nei voti, oltre che delle licenziate, degli insegnanti di Roma, come risulta da un ordine del giorno votato per acclamazione alla Magistrale Romana.

Sempre in tema di provvisori, ci risulta che della loro sistemazione si occuperà, nella sua prima riunione, il Consiglio dei ministri, e che il criterio-base adottato è quello del concorso interno.

Gli stipendi dei maestri

E' necessario mettere in guardia il pubblico contro la colluvie di comunicati sugli stipendi dei maestri, tronfi di grandi parole ed irti di cifre scintillanti, che da un tempo a questa parte imperversano sulla stampa cittadina. La classe è affetta da una vasta piaga secessionista; e tali comunicati, più che rispecchiare lo stato obbiettivo dei fatti, mirano ad accaparrare proseliti.

Noi non sappiamo quali disavventure debbano ancora percuoterla perchè, riacquistando la sensazione dei propri interessi, torni a raccogliersi sotto la vecchia bandiera dell'*Unione*, che è bandiera professionale, compatibile con ogni tendenza politica e con ogni fede religiosa. Per tornare agli stipendi, stabilendo chiaramente che nessun beneficio godono ancora gli insegnanti che in pari ed anche in maggior misura non sia stato concesso ad ogni ordine di funzionari pubblici, diremo che una Commissione, nominata dal ministro Berenini, è da parecchi giorni al lavoro, per addivenire ad una revisione organica delle vecchie tabelle dei minimi, e che, in base alle proposte concrete che essa presenterà, il ministro stabilirà i nuovi stipendi e quanto con essi possa avere attinenza. Poichè nessuna proposta è stata ancora fatta, bisogna considerare inopportune e fantastiche le cifre diramate recentemente.

Noi non siamo addentro nei segreti della Commissione e non abbiamo quindi delle primizie da offrire all'attesa dei maestri d'Italia. Riteniamo però che continuano in gran parte ad avere valore le informazioni che demmo in una nota del 3 dello scorso mese, e che si riferiscono: 1.o ad un notevole aumento dei minimi; 2.o alla sostituzione del sessennio col triennio; 3.o all'indennità di residenza; 4.o al consolidamento delle indennità attuali sullo stipendio.

Benchè la Commissione sia costituita con criterii antiquati, cioè, persone egregie, ma che non ebbero in genere contatti diretti o prolungati con la scuola primaria, noi abbiamo fede nella sua opera, e la nostra fiducia è avvalorata dalla presenza in essa del Direttore Generale dell'Istruzione primaria e popolare, che studia da tempo il grave problema; e del Direttore didattico centrale, che per i suoi precedenti non può non avere una visione realistica dei bisogni della scuola e dei maestri.

Per la cronaca, aggiungiamo che le conclusioni della Commissione sono imminenti, e che il ministro, prima di decidere, udirà direttamente il parere dei rappresentanti della classe.

La posa della prima pietra della Roma-Ostia

Si suppone che la cerimonia della posa della prima pietra per la Roma-Ostia abbia luogo verso la fine del mese corrente.

Il giorno sarà fissato dal Sindaco.

Presenzieranno i Sovrani e tutte le più eminenti autorità civili della città.

Gli invitati saranno condotti ad Ostia da numerose automobili.

Piccole Note

— **Associazione Radicale Romana.** — L'Assemblea dei Soci è convocata per giovedì 8 corr. alle ore 21 in via Monterone, 82 con il seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Consiglio Direttivo ».

La partenza di Gabriele d'Annunzio è rimandata

Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato nella nostra edizione del pomeriggio, il Comandante non lascierà Roma questa sera.

Lo trattiene alla Capitale il desiderio di conoscere più precise notizie della Conferenza di Versailles e sopratutto delle cose italiane. Nè, per ora, si sa quando il Poeta lascierà la capitale per tornare a riprendere il suo posto di glorioso condottiero della *S. Marco*.

Pro Fiume e Dalmazia

— Il *Consiglio Nazionale di Fiume* ha inviato alla *Lega Latina*, in risposta a un telegramma fattole dall'Associazione in occasione della festa ufficiale della Lega Latina per il Natale di Roma, questo telegramma:

« Fiume, 4 maggio 1919. — Ora grande solenne questa che vede l'Italia tutta tremare sdegno fierezza contro insidie nemico. Osammo osate. — Comm. Grossisch, Presidente Consiglio Nazionale ».

— Il Consiglio direttivo del *Fascio Universitario Dalmata* ha diretto ai fratelli e ai colleghi d'Italia un vibrato appello nel quale dichiara che, mentre il Parlamento unanime chiedeva il riconoscimento dei supremi diritti d'Italia, essi han proclamato la volontà loro, han fatto sentire a tutto il mondo che si ribellano sdegnosamente contro tutte le ideologie di falsi professi di amore e di giustizia i quali vorrebbero misconoscere i diritti di un grande popolo di raccogliere nel suo seno i figli suoi tanto lungamente desiderati. L'appello soggiunge come questi figli siano insorti per far sentire la loro voce, la loro incrollabile volontà, che è volontà di tutto il popolo di Zara, una, precisa, immutabile.

Essi l'hanno giurato: qualora i sacri diritti d'Italia fossero, per le loro città, calpestati, essi son pronti a non lasciare in tali città più pietra su pietra e di morire tutti difendendo contro i barbari le loro rovine.

« Italia o morte! »

Questo il giuramento, questa la volontà. Tutto il popolo di Zara ha proclamato plebiscitariamente la sua annessione all'Italia. Sappia il Governo che esso vuol essere definitivamente italiano.

— Il seguente telegramma inviato dalla Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia al dott. prof. Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume:

« Gli ostetrici e ginecologi italiani mandano unanimi deferente saluto valoroso collega prof. Grossich, plaudendo sua opera patriottica per Fiume italiana. — Roma, 24 aprile 1919 — prof. E. Pestalozza, presidente; prof. C. Micheli, segretario », ebbe la seguente risposta:

« Fiume, 25 aprile 1919 — Professori Pestalozza-Micheli, Roma — Presidente Consiglio ringrazia Società ostetrica-ginecologica ed attende con ansia suprema suo voto augurale si compia: Fiume per sempre unita alla Madre Patria Italia. — Dott. Grossich ».

Vendita di case dell'ospedale di Santo Spirito

Quando noi lo scorso mese rilevammo, a proposito della vendita all'asta pubblica di tre casette per parte dell'Ospedale di Santo Spirito, la inopportunità di tali vendite in questo momento di crisi di pigioni, poichè le vendite si risolvono inevitabilmente in aumento di pigioni e in ogni modo in disagio per l'inquilino, il Presidente dell'Istituto rispose che si trattava della vendita di poche casette e non essere vero che l'Istituto avesse deliberato di vendere tutte le sue case.

Ora, nella « Gazzetta Ufficiale » di ieri, si pubblica l'annunzio per la vendita di altre cinque case di proprietà dell'Ospedale, tutte nella parte vecchia di Roma, Borgo Nuovo, Borgo Vecchio, Via dei Coronari, Governo Vecchio, ecc. ciò che conferma la piena esattezza della notizia da noi allora pubblicata, malgrado la smentita del Presidente dell'Istituto.

Ripetiamo a questo proposito le stesse osservazioni di allora e cioè che mentre da parte del Governo si sono presi dei violenti provvedimenti contro i privati proprietari di case perchè non si facciano aumenti di pigioni e si sono creati allo stesso scopo ostacoli alle vendite di immobili, un Istituto Pio approfitta del momento favorevole per realizzare il proprio patrimonio, non preoccupandosi affatto della sorte che può toccare agli inquilini delle case vendute.

L'autorità tutoria, la cui attenzione fu da noi allora richiamata su questo fatto, pare non se ne sia affatto occupata, visto che l'Istituto continua tranquillamente nell'esecuzione del suo programma.

Si continua così nella politica dei due pesi e due misure!

Il contributo straordinario per l'assistenza civile

Un decreto di prossima pubblicazione prorogherà fino al 31 dicembre 1919 il termine per l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile; e rispettivamente al 31 dicembre 1920 e 31 gennaio 1921 i termini per l'erogazione del contributo e per la presentazione del rendiconto.

I Regi Commissari per le pensioni

Il Ministro delle Pensioni, on. Girardini, avvalendosi della facoltà concessagli da un recente decreto luogotenenziale, si propone di nominare, quanto prima, dei regi commissari presso i vari uffici provinciali, con pieni poteri per il rapido disbrigo delle pratiche relative alle pensioni di guerra.

Il Sindacato dei corrispondenti e la censura

E' stato convocato in assemblea straordinaria il Sindacato dei corrispondenti per trattare delle « stravaganze della censura ».

La questione tranviaria

Continua sempre compatto lo sciopero nelle linee tramviarie dei Castelli, della Civita Castellana, delle Vicinali e della Roma-Tivoli a cui si è aggiunto quello del tronco Anzio-Nettuno.

La Commissione per l'equo trattamento prosiegue nelle sue adunanze sotto la presidenza dell'on. De Vito.

Le richieste del Sindacato, cioè otto ore di lavoro, aumento di lire 100 mensili e riposo settimanale importano, si dice, oneri considerevoli; d'altra parte i tramvieri nei loro quotidiani comizi alla Casa del Popolo assicurano che tali oneri non si risolveranno, al postutto, che ad una lieve diminuzione nel dividendo degli azionisti.

Pare che si addiverrà ad un temperamento nel senso di nominare una Commissione arbitrale con membri elettivi d'ambo le parti per l'esame della questione allo scopo di rendere edotta la cittadinanza da quale parte stia la ragione.

In tale attesa il personale desisterebbe dallo sciopero per un limite di tempo strettamente necessario alla Commissione per il rapido esame della vertenza.

Agitazioni operaie

GLI STAGNARI

Lo sciopero si può dire ormai completo con le ultime adesioni dei ritardatari. Nel comizio di ieri alla Camera del lavoro della Croce Bianca fu comunicato che gli industriali non intendono riconoscere l'organizzazione, ma fu votato un ordine del giorno con cui si afferma che nessuna trattativa avrà luogo all'infuori del Sindacato e che se gl'industriali persisteranno nel loro atteggiamento, gli operai stagnari assumeranno direttamente i lavori mercè un laboratorio cooperativo.

I PARRUCCHIERI

Continua lo sciopero dei parrucchieri; la astensione del lavoro è completa; si è verificato qua e là qualche incidente ma senza conseguenze. Ai comizi di classe, che si susseguono giornalmente, ha parlato Rossoni e altri della Camera del lavoro della Croce Bianca.

I CAPPELLAI

Iersera si riunirono numerosi alla Camera del lavoro di via della Croce Bianca i lavoranti e commessi cappellai. Parlarono Rossoni e Caramitti inneggiando alla organizzazione proletaria. Dopo animata discussione venne deliberata la nomina di una Commissione la quale dovrà recarsi dai proprietari cappellai per avere l'adesione al memoriale presentato.

I LAVORANTI DEL LEGNO

Al secondo comizio alla Casa del Popolo, affollatissimo, presieduto da Belardinelli, il segretario Mucci del Sindacato fece la relazione delle pratiche in corso; venne votato un ordine del giorno di resistenza fino alla vittoria.

I CAMERIERI DEI CIRCOLI

Si è costituita la sezione personale addetto ai Circoli privati della Federazione lavoratori albergo e mensa, che ha deciso di avanzare richieste di miglioramenti a mezzo memoriale inviato alle direzioni del Circolo della Caccia, Nuovo Circolo, degli Scacchi, Bernini e Circolo dell'Associazione commerciale.

I CINEMATOGRAFICI

Sono in agitazione anche gli operai addetti alle produzioni cinematografiche; sono state avviate trattative con l'avv. Barattolo e si spera in un sensibile accordo.

INTERESSI DI CLASSE

— *Alla magistrale Romana.* — Giovedì 8 corrente alle ore 18 avrà luogo un'assemblea di soci e non soci per discutere sul seguente ordine del giorno: 1 miglioramenti economici; 2 riforma dello Statuto sociale.

— *I ferrovieri movimentisti.* — La commissione dei fiduciari ha preso in esame la risposta data dal Consiglio Generale del Sindacato, e considerato che si è negata ai movimentisti una propria ed esclusiva commissione di categoria, ritenendo di non poter modificare il categorico mandato ricevuto dal congresso stesso, giudica esaurito il proprio compito e rimanda ai poteri costituiti della Associazione le ulteriori decisioni facendo voti che il sindacato ritorni sulle deliberazioni già prese, accogliendo le richieste avanzate dai movimentisti per conseguire l'auspicata unificazione della classe. Si è dato mandato infine ai signori Suppini, Colaneri, dott. Peroraro, Tetro, e Finocchi di presentarsi dal ministro dei trasporti per ottenere che il memoriale delle richieste dell'Associazione sia portato in discussione in contraddittorio con la Commissione dei funzionari.

Dove, quando e come si dà il premio di smobilitazione

Un recente manifesto del Comandante il Distretto stabiliva alcuni determinati giorni per la riscossione del premio di smobilitazione; e cioè: 5 maggio classi 74, 75 e 76; 6 maggio classi 77, 78 e 79; 7 maggio 80, 81 e 82 e via discorrendo.

Abbiamo potuto constatare *de visu* che il premio di smobilitazione non si riscuote che da un numero limitatissimo di persone, appena il 10 per cento di quelli che si presentano agli sportelli stando pigiati ore ed ore e senza alcun risultato per i più; è una cosa deplorevole che assolutamente non va. Ci sono tanti e tanti disgraziati che vengono dalle lontane campagne, e son quattro mesi ormai che vanno e vengono senza poter riscuotere i pochi baiocchi di premio spettanti dopo quattro anni di servizio militare.

In tutti è la convinzione che si tratta di un ostruzionismo creato apposta per allungare quanto più possibile tale servizio allo scopo di rimanere ancora alle armi e riscuotere prebende e indennità e in attesa di qualche altro filetto: c'è da scommettere un occhio ch'è così.

Si vuole veramente dare il premio di smobilitazione? Si faccia una cosa semplice: si dia l'incarico alle delegazioni municipali, ai Comitati di organizzazione civile, alle tantissime associazioni patriottiche, ai parroci, al diavolo insomma, ma si faccia in modo che si diano, si diano! si diano i quattro baiocchi e presto, e non se ne parli più.

Un soldato romano travolto da un treno

Da Firenze riceviamo:

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta alla stazione di San Polero all'arrivo della tradotta 633. Il romano Pietro Fabbri, soldato nel 59.o fanteria, approfittando di una breve fermata del convoglio, scese un momento. Intanto il treno si rimetteva in movimento e il Fabbri nel tentare di raggiungerlo, cadde rimanendo travolto. Il disgraziato è morto sul colpo. Da documenti rinvenuti indosso al poveretto è risultato che il Fabbri era diretto in licenza a Roma, per rivedere la propria famiglia.

Grave ferimento in via Galvani

Nel rincasare, ieri sera verso le ventitrè, due giovinotti, certi Romolo Bartolini e Remigio Severini, videro in via Galvani un soldato che se ne stava appoggiato al muro e si lamentava pietosamente. Lo soccorsero per soccorrerlo, ritenendo che fosse stato colpito da qualche disturbo; e si accorsero che aveva il volto insanguinato e che perdeva sangue da una gamba.

— Sono stato ferito! — disse il soldato.

I due giovinotti cercarono una vettura, vi fecero salire il militare e lo accompagnarono alla Consolazione.

Il soldato dichiarò essere Fortunato Casadei, di 26 anni, appartenente al 3.o reggimento di artiglieria da fortezza. I sanitari accertarono che era ferito al viso, al petto e alle gambe: e giudicarono le ferite piuttosto gravi, specialmente quella del petto.

Il ferito, interrogato dalla guardia di P. S. di servizio spiegò che in via Galvani era stato avvicinato da uno sconosciuto il quale — evidentemente per equivoco, disse Casadei — accusandolo d'aver sedotta una ragazza, lo aveva aggredito e coltellato.

* * *

Le indagini attivamente praticate dall'autorità di P. S. di Testaccio hanno condotto a felice e rapido risultato.

Infatti stamane è stato arrestato l'autore del grave ferimento nella persona di Alfredo Berretta di anni 21, romano, soldato dell'81.o regg. fanteria.

I precedenti del fatto si possono oggi ricostruire: ieri alle 17 tra il Berretta e tal Remigio Severini ebbe luogo una spiegazione per avere quest'ultimo rimproverato al Berretta di avergli distolta la fidanzata Antonietta Baldini. A questa spiegazione era presente anche il Casadei, amico del Severini, per la cui intercessione la disputa venne troncata.

Senonchè iersera, alle 21, il Berretta avendo incontrato ancora il Casadei, e richiestogli ove potesse trovare il Severini per definire la vertenza, una discussione nacque fra i due, che degenerò ben presto in rissa con le conseguenze deplorate.

Il Berretta si mantiene tuttora negativo, ma risultano a suo carico gravi prove testimoniali che ne escludono l'innocenza.

— **Mortale malore.** — Stamane, verso le 8.10, un uomo sui sessanta che transitava per il Corso Umberto, all'altezza del Cinema Americano, stramazzava d'improvviso al suolo.

Soccorso dagli arditi Carlo Merelli e Stefano Cerelli del 2.o Reparto d'assalto e trasportato alla volta dell'Ospedale di S. Giacomo, l'infelice spirava lungo il percorso.

Il disgraziato è stato identificato per Pietro Capomacchia di 58 anni da Roma abitante in via dei Greci N. 32, cocchiere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— **Tentato suicidio nel Tevere.** — Stamane, verso le otto, l'impiegata privata Aci Fraconi, di 25 anni, da Sassoferrato, abitante in via Castelfidardo n. 8, ha tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere presso il Ponte Umberto.

Due soldati, Luigi Aiali e Vincenzo Di Gennaro, dell'82 fanteria, si sono slanciati con una barca a soccorrerla; la hanno tratta a riva e accompagnata all'ospedale di Santo Spirito.

La Fraconi non ha voluto palesare le ragioni che l'avevano indotta ad uccidersi.

Processo Stasi-Di Leo

Quest'oggi, dinanzi alla 2.a Sezione del Tribunale speciale — presieduta dal generale Santoro — si è ripreso il processo contro il maggiore Noè Stasi del II reggimento bersaglieri, di Giovanni Di Leo, capo calzolaio di detto reggimento, e dell'ufficiale d'ordine Adeorato Venturelli; imputati tutti di correità fra di loro di varii reati di falso, di prevaricazione e di frode in effetti e generi alimentari.

Il Di Leo è difeso dagli avv. Alfredo Fabrizi, Berrè e Bruno Cassinelli; lo Stasi dagli avv. Scimonelli e Del Vecchio; il Venturelli dall'avv. Spinetti.

Sostiene l'accusa il cav. Vitagliani.

Oggi sono incominciati gli interrogatorii degli imputati; il dibattimento occuperà molte udienze, dovendo deporre circa duecento testimoni.

ASTERISCHI

Alla « Corda Fratres »

Ad iniziativa di alcuni studenti universitari reduci dal fronte è stata ricostituita e riattivata la *Corda Fratres*, la vecchia e nobile istituzione universitaria. Alle cariche sociali per la sezione di Roma sono stati eletti i seguenti studenti:

Napolitano Gaetano, console direttore, Luisignoli Aldo, vice-console direttore. Tedeschi Maria e Libonati Francesco, Segretari; Cherubini Riccardo, cassiere; De Rosa Riccardo, Mancini Tommaso, Ludovichi Giacomo, Ottolenghi Silvio, Rossi Vito, consoli. Alla presidenza delle assemblee: Di Marino Domenico, presidente; Vescovini Giacomo, vice presidente; Alliata Alessandro e Aliprando Alfonso, segretari. Alla risorta « Corda Fratres » auguri vivissimi di prosperità e di lavoro sicuri che tutti gli studenti universitari rientreranno nella nobile e patriottica istituzione.

Istituto Italo-Britannico

Venerdì 9 corrente alle ore 18, nelle sale dell'Istituto Italo-Britannico avrà luogo un concerto vocale e istrumentale.

Le condizioni del conte Sanminiatelli

Da Milano siamo informati che le condizioni di salute del conte Sanminiatelli, rimasto vittima del tragico accidente sulla linea ferroviaria Arona-Gallarate, sono alquanto migliorate. Il conte, che venne trasportato all'Ospedale Maggiore ove occupa una stanza a pagamento è stato visitato anche oggi da alcuni medici che hanno ritenuto le sue ferite fortunatamente non gravi. Infatti il conte nella terribile caduta ha riportato la frattura del braccio destro e una leggera contusione al ginocchio sinistro. Si spera che tra qualche giorno egli possa lasciare l'ospedale e ritornare per Roma.

SPETTACOLI del 7 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina »
Diretta da Virgilio Talli
MERCOLEDI', 7 — Ore 21:
I Transatlantici
Commedia in quattro atti di Abel Hermant

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
MERCOLEDI', 7 — Ore 21: A prezzi popolari:
AIDA
GIOVEDI', 8 — Ore 21: Prima rappr.:
MADAMA BUTTERFLY
Esecutori: Vianò Gina, Borghi Assunta, Gubellini Pietro, Rasponi Romano. Dirett. concertatore De Angelis — Prezzi ridotti.
DOMENICA, 11 — Ore 17: Unica rappr. diurna a prezzi ridotti:
LA BOHEME

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MERCOLEDI', 7 — Ore 21: Spettacolo in onore di Giuditta Francini, con l'opera:
Lucia Lammermoor
Esecutori: Francini Giuditta, Bernabei Balduino, Silvetti Luigi, Cesari Ignazio, Rossi Amedeo. Direttore: Maestro cav. R. Francini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
MERCOLEDI', 7 — Ore 21: Ultima replica:
Lucciola
Protagonista Florica Cristoforeanu

ADRIANO — Compagnia Leopoldo Fregoli — Ore 21: *Programma variato.*

ELISEO. — Compagnia d'operette Folpiano — Ore 21: *Madama de Tebe.*

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Ricciòli — Ore 21.15: *L'uomo che incontrò la pace e Sarà quel che sarà.*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Tre oʻli e Un impiegato modello.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinere souper dansante.

L'Italia in Asia Minore

Il valore di Konia

Il numero della Tribuna Coloniale che si pubblicherà venerdì prossimo, recherà il seguente articolo del colonnello Cesari su Konia, ora occupata dall'Italia, e che per l'interesse dell'attualità, anticipiamo ai lettori.

La ferrovia dell'Anatolia parte dalla stazione di Scutari, nella riva orientale del Bosforo, ma poichè da Scutari ad Ismidt segue la profonda insenatura del Mar di Marmara, così da Ismidt in poi entra effettivamente nella grande penisola dell'Anatolia, attraversandola in senso diagonale per Konia ed Eregli fino alle gole del Tauro.

Benchè la distanza che separa Konia da Adalia sia infinitamente più breve di quella che separa Konia dal Mar di Marmara e Adalia faccia parte del *vilaiet* di Konia, pure la mancanza di mezzi di comunicazione fra questi due centri ha reso necessario alle nostre truppe di sbarcare ad Ismidt o di valersi della ferrovia per giungere a Konia.

Questa linea, di costruzione germanica, incontra alla stazione di Afium il tronco inglese di Smirne e oltrepassato il lago di Ak-Scehir si stende attraverso una steppa salmastra oltre la quale sorge sopra una elevazione collinosa di un migliaio di metri la città di Konia.

Nessuna attrattiva di vegetazione o di bellezza panoramica concorre a rendere piacevole quell'antichissimo centro, ricco di memorie e consacrato nella suddivisione amministrativa dell'impero ottomano come la capitale di una provincia di 92 mila kmq. di estensione e popolata da un milione di abitanti.

Konia è perciò dopo Smirne la città più importante dell'Anatolia, ha clima freddo d'inverno, caldissimo d'estate; la polvere copre le rovine di magnifici monumenti; la popolazione di circa 50 mila abitanti è in gran parte turca ed è sopratutto dedita ad una agricoltura primitiva ed a piccole industrie.

La produzione maggiore è data perciò dai cereali e dalla coltivazione dei gelsi, con una rilevante esportazione di bozzoli di ottima qualità. Nella parte collinosa del *vilaiet* vi è pure abbondante il bestiame costituito specialmente di ovini. I dintorni della città offrono qualche risorsa, per la presenza dell'acqua che irriga alcuni orti, ma le frutta e i legumi pervengono per mezzo della ferrovia di Smirne dalla valle del Meandro.

Si esportano invece molte uova ed una notevole quantità di pesce tratto dal vicino lago di Ak-Scehir.

L'industria principale della città è data dai tappeti.

Capitalisti tedeschi avevano già pensato a fare nella pianura circostante alcuni lavori idraulici per l'irrigazione, ottenendo nelle prove fatte soddisfacenti risultati, perchè questa mancanza di coltivazione è dovuta essenzialmente alla mancanza d'acqua, non alla fertilità del terreno che è fra i più promettenti.

La distanza del mare è anch'essa una delle ragioni capitali per la poca produttività commerciale della regione. Il porto di Ismidt dista 500 km., quello di Smirne 550, quello di Mersina 230 e quello di Selefkè 250, cifre queste assai considerevoli se si pensa che le vie ordinarie percorse da carovane vengono battute, partendo da Konia, in una media di tempo che oscilla tra i 10 e i 15 giorni.

Alcune miniere poste in territorio di Konia forniscono salnitro e sale in abbondante quantità. I giacimenti di salnitro posti sull'altipiano erano sfruttati dallo Stato ottomano per la fabbrica delle polveri piriche, e il sale tolto dalle regioni vicine ai laghi veniva utilizzato senza economia in tutto il *vilaiet* ed esportato anche largamente per la via di Smirne.

E' constatata inoltre la presenza di miniere di ferro, di carbone, di mercurio, di rame, di zinco, di antimonio, di manganese. Una quarantina di miniere per l'estrazione di questi metalli funzionava già sotto il dominio turco, ma è certo che uno sfruttamento maggiore e più razionale darebbe risultati assai superiori di quanto si sia potuto ottenere per l'addietro. La sola miniera di Bulgar Maden fornisce 400 tonnellate annue di minerale ricco di piombo, d'argento e d'oro che veniva inviato per la lavorazione a Costantinopoli.

Da Adalia a Konia, in linea retta vi sono circa 200 km. e qualora il *vilaiet* entrasse a far parte di un mandato per l'Italia la costruzione di un tronco ferroviario dovrebbe essere il primo lavoro da farsi, perchè allacciando i due centri, tutto il commercio dell'interno affluirebbe al mare, percorrendo un territorio nostro e sboccando in un nostro porto con immenso vantaggio locale e dei nostri traffici. Isbarda e Burdur, i due centri agricoli della regione, collegati alla loro volta con Konia darebbero a noi e in brevissimo tempo tutte le risorse che oggi si incanalano per Smirne e per il Mar di Marmara. La piccola ma laboriosa colonia italiana, stanziata a Konia pei lavori ferroviari della linea dell'Anatolia, costituirebbe già il nocciolo di una più grande colonia nazionale.

L'occupazione di [illegible] è [illegible] il complemento dell'occupazione di Adalia. Esso non rappresenta certamente il compimento delle nostre legittime aspirazioni, anzi ne è ancora ben lungi, ma come primo sintomo di accordo interalleato per l'Asia Minore, deve essere salutato con compiacimento per parte dell'Italia, nella speranza che presto giungano altre notizie più positive ed importanti specie per quanto riflette le materie prime di cui abbiamo bisogno anzichè vaste zone di terreno infruttifere, di cui purtroppo abbondiamo nelle nostre colonie.

Nè sarà male ricordare una volta ancora che l'Anatolia è un blocco unico, il valore del quale è rappresentato dai suoi sbocchi e dai punti di maggiore rendimento, onde nel campo agricolo si afferma maggiormente nella valle del Meandro e nella zona di Aidin, dove abbondano i frutteti, gli oliveti, i campi di biade e le vigne i cui prodotti scendono verso il mare per la ferrovia di Smirne, per un modesto percorso di un centinaio di chilometri; e nel campo minerario deve mirare alle zone carbonifere di Eraclea e ai giacimenti di lignite di Scalanova.

Scalanova è al sud di Smirne, è una rada aperta, dista 20 km. dalla ferrovia di Adalia, ha vasti campi di tabacco, ricche piantagioni di gelsi, sufficienti pascoli, boschi e bestiame e numerose fabbriche di pellami e di saponi.

L'accenno di tali località non deve rappresentare un programma di espansione imperialista, come potrebbe sembrare, ma piuttosto il ricordo doveroso verso di noi e verso coloro che dovranno sistemare i futuri mandati, affinchè nella compartecipazione degli utili la nostra parte non venga conteggiata a km. quadrati di deserto o di roccie, bensì a proporzioni di vantaggi diretti, tanto per il valore del suolo quanto per la possibilità degli sbocchi.

G. CESARI.

Nostre truppe a Rodosto e la "Duilio,, a Smirne

ZURIGO, 7.

Si ha da Costantinopoli: — Il *Taormina*, dopo aver sbarcato il 28 corr. nel Golfo di Ismit le nostre truppe destinate a Konia, è tornato a Salonicco a imbarcare un altro battaglione per occupare Rodosto, nel Mar di Marmara.

Rodosto, nella penisola di Gallipoli, è uno dei punti strategicamente vitali della Turchia, poichè comanda la intera lingua di terra che domina i Dardanelli, cioè le porte di Costantinopoli.

Si può quindi dire che l'Italia ha i suoi soldati a guardia del fatale stretto che fu la forza ultima dell'impero. Nel contempo, arrivando a Smirne, la nostra superba « dreadnought » *Duilio* verrà a far parte della seconda divisione navale italiana al comando del contrammiraglio Salazar.

Intanto il colonnello di Stato maggiore Vitelli, che ha accompagnati i nostri soldati a Konia, telegrafa da quella città che le accoglienze della popolazione furono calorosissime. Il battaglione di Konia, appena insediatosi nella città, ha dovuto occuparsi a domare un gravissimo incendio che aveva terrorizzato il quartiere intero. Superfluo aggiungere che gli indigeni rimasero commossi dal coraggio, dall'abnegazione e dal valore dei nostri.

Ammiraglio americano a Rodi

RODI, 5. (Ritardato).

Proveniente da Costantinopoli si è ancorato ieri in questa rada la lancia-yacht armata americana « Nama » avente a bordo il contrammiraglio Briotot comandante delle forze navali americane nel Mediterraneo. L'ammiraglio ha fatto stamani visita al Governatore italiano.

L'ammiraglio ed i suoi ufficiali sono stati accolti con ogni cortesia dalle autorità italiane che han fatto loro vedere il museo ed i molteplici lavori edilizi e stradali. Essi hanno espresso la loro ammirazione per i buoni risultati ottenuti per l'ordine, la pulizia, l'aspetto di benessere della popolazione.

Sono ripartiti a mezzogiorno per Beyruth.

Sir David Beatty in Italia

PORTOFERRAIO, 6. — Si è trattenuto per una giornata all'Elba, visitando la storica villa napoleonica e quanto di meglio offre l'isola nostra, l'illustre ammiraglio inglese Sir David Beatty, il vincitore della battaglia di Helgoland del 1916. Giunse a bordo del *yacht* a vapore *Scheelah*, comandato dal capitano W. Grint; proveniva da Monaco ed era diretto a Napoli.

I Messaggi di Trieste e della 3ª Armata

portati a volo a Genova

GENOVA, 6. — In occasione dell'anniversario di Quarto il Duca d'Aosta e il Sindaco di Trieste hanno inviato alla città nostra due messaggi, portati a volo a Genova dal sottotenente dei carabinieri Calruna, « asso » della 3.a Armata.

Ecco il messaggio del Duca d'Aosta:

« Alla sua terra natale Genova meritamente del passato e del presente superba da Trieste oggi e sempre fedele, il comandante dell'Armata del Carso, di Gorizia, del Piave, lancia a volo questo messaggio d'amore nell'ora del ricordo e della speranza, e la terza armata lo affida alla più gloriosa delle sue ali di guerra perchè più sacra dal cielo giunga con essa dalla sorella adriatica alla sorella del Ligure Mare una rinnovata promessa di fede in questo giorno santo che già vide l'Italia levarsi in armi al cenno del suo Re e al grido del suo poeta per il proprio diritto e per il proprio dovere.

Emanuele Filiberto di Savoia ».

Da Trieste, il 5 maggio 1919.

Il messaggio del Sindaco di Trieste è il seguente:

L'anima di Trieste libera fra le genti italiche per invitto eroismo del suo popolo in armi saluta acclamando con entusiastica fede la tenace audacia ligure di Genova generosa, in questo giorno vermiglio di maggio in cui si commentava con rito reso più augusto dal peso del sacrifizio presente il transito leggendario di Giuseppe Garibaldi, che sulla fatale nave *Piemonte* salpò da Quarto, dominando gli aventi e le fortune a cercare e fissar sull'isola dei Vespri il nuovo destino d'Italia. E Trieste oggi più che mai benedice a quella primavera sacra di eroi che combattendo dai trionfali campi di Calatafimi e Marsala e dal Volturno tramandavano i loro puri cuori leonini ai forti nepoti che, rinnovando il prodigio, seppero e vollero compiere la grande redenzione finale.

« Trieste, 5 maggio.

Firmato: il Sindaco Valerio ».

Il Sindaco ha così risposto ai due messaggi:

« Genova ha raccolto nel suo cuore, tra i simulacri vigili di Garibaldi e di Mazzini, il saluto della figlia sua gloriosa che le ali della vittoria le hanno portato nell'ora in cui la gloria dei Mille arma di speranze e di fierezza per il trionfo del diritto d'Italia.

Al senatore Valerio Sindaco di Trieste:

« Il Tricolore, recato a volo da Trieste è disceso a baciare la terra di Mazzini nel giorno sacro dei Mille, avvera il sogno dei padri, corona il sacrificio eroico, afferma il diritto del trionfo nell'ora solenne della Patria fieramente aspettante ».

I due messaggi furono portati a Genova con un aeroplano, che è foracchiato da numerose ferite, e che fu inviato appositamente dalla Terza Armata perchè possa figurare nella mostra di guerra ad Acquasola.

La candidatura di Rizzo proclamata a Messina

MESSINA, 7. — Ieri sera è stata proclamata la candidatura di Luigi Rizzo al 1.o collegio.

La discussione al Comitato del Lavoro

sulla legge per le otto ore

Il Comitato permanente del lavoro nell'adunanza successiva ha ieri proceduto all'esame di alcuni quesiti per l'applicazione delle leggi sociali e degli statuti degli istituti d'assistenza e di patronato per i colpiti di infortunio in agricoltura di Ferrara, di Diano d'Alba, Reggio Emilia, Roma, Udine, Pesaro, Senigallia e Monza. Ha in seguito discusso del sistema che dovrebbe adottarsi nei riguardi della prima formazione del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale delle Assicurazioni sociali per la nomina dei dodici rappresentanti dei datori di lavoro e dei sedici rappresentanti degli assicurati che saranno chiamati a far parte del Consiglio stesso a norma dell'art. 18 del recente decreto legge per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia.

E' stata poi ripresa la discussione sulla giornata legale di otto ore.

Sull'importante argomento il relatore, on. Turati, ha fatto una completa esposizione del sistema da lui adottato nel suo schema di proposte per un disciplinamento legislativo della materia e rispondendo alle obbiezioni in vario senso mosse dagli oratori ha chiarito come egli abbia cercato di contemperare la necessità di prescrivere in modo veramente serio ed efficace l'orario massimo di otto ore con l'esigenza di un graduale adattamento delle industrie al nuovo regime. A tale scopo mirano le disposizioni che stabiliscono al 1° maggio 1920 l'adozione del nuovo orario; che consentono per necessità imposte da esigenze tecniche e stagionali non altrimenti superabili, di prolungare la durata del lavoro, purchè complessivamente, ripartite su un più lungo periodo di tempo, non ecceda in media le 48 ore settimanali; che consentono pure il prolungamento dell'orario nei casi di forza maggiore o di gravi pericoli delle persone o della produzione, che danno facoltà al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, udito il Comitato permanente del lavoro, di differire fino ad un anno il termine stabilito per l'entrata in vigore della legge per quelle aziende che dimostrassero di non potere uniformarvisi senza trasformare notevolmente i loro impianti.

Da parte di alcuni oratori si è manifestata la tendenza a seguire il sistema della recente legge francese in quanto riserva a regolamenti speciali il compito di disciplinare l'adozione dell'orario di otto ore nelle varie industrie in relazione all'ordinamento tecnico di esse.

Qualche altro ha avanzato la proposta di lasciare gran parte dell'applicazione della legge allo spontaneo accordo delle parti riservando all'autorità politica di intervenire, su richiesta delle organizzazioni, per omologare i concordati e renderli obbligatori per tutti gli esercenti lo stesso ramo d'industria.

I vari articoli del progetto Turati sono i seguenti:

Art. 1. — Dal 1.o gennaio 1920 la durata massima della giornata di lavoro degli operai ed impiegati nelle aziende industriali e commerciali di qualunque natura, pubbliche o private, laiche o religiose, anche se abbiano carattere di beneficenza, come pure negli uffici, nei lavori e nei servizi pubblici, negli ospedali e dovunque è prestato un lavoro salariato a stipendiato alla dipendenza e sotto controllo altrui, esclusi i lavori domestici, non potrà eccedere le otto ore al giorno o le 48 ore settimanali di lavoro effettivo.

Art. 2. — Nei casi di necessità imposta da esigenze tecniche o stagionali non altrimenti superabili, il lavoro potrà avere una durata complessiva equivalente a quella stabilita dall'art. 1 anche ripartita su più lunghi periodi, a seconda delle norme stabilite per leggi e per decreti o regolamenti della pubblica autorità, oppure di accordi stipulati fra le parti interessate e ratificati, o con provvedimenti di carattere generale o caso per caso, dal Comitato permanente del lavoro, e debitamente pubblicati.

Art. 3. — In vista di speciali esigenze o in seguito ad accordi sarà tollerata l'aggiunta alla giornata di non oltre otto di un periodo di lavoro straordinario, che non superi le due ore al giorno o le 12 ore settimanali, o una durata complessivamente equivalente, ripartita per un più lungo periodo, a condizione, in ogni caso, che questo lavoro venga computato a parte, su quello del lavoro ordinario, non inferiore al 25 per cento.

Art. 4. — E' nulla ogni pattuizione contraria alle disposizioni della presente legge.

Art. 5. — I reclami, da chiunque presentati, e le eventuali controversie sulla emanazione, stipulazione ed applicazione degli orari di lavoro, di cui nella presente legge, quando non siano risoluti e composti dall'Ispettorato del lavoro nella sfera della sua normale competenza, e salvo ove del caso la giurisdizione dei Collegi probiviri, verranno sottoposti al giudizio del Comitato permanente del lavoro, il quale potrà anche intervenire d'ufficio.

Art. 6. — Il lavoro potrà essere prolungato al di là dei limiti indicati nei primi tre articoli di questa legge, e nella misura strettamente indispensabile, unicamente nei casi di forza maggiore o di un pericolo imminente e non altrimenti inevitabile delle persone o della produzione. Ma il prolungamento dovrà essere immediatamente denunziato all'Ispettorato del lavoro, che dovrà dare le disposizioni eventualmente atte a disciplinarlo, secondo lo spirito e gli intenti della presente legge, salvo denunzie ed eventuali ricorsi al Comitato permanente del lavoro.

Art. 7. — Per le aziende agricole le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili al bracciantato, e, in genere, al lavoro a salario.

Sono esclusi, fino a nuova disposizione, i contratti di lavoro a compartecipazione.

Art. 8. — Le riduzioni di orario che dovessero introdursi in obbedienza agli articoli precedenti non potranno importare riduzione degli stipendi, salari o paghe, vigenti o concordati, in danno degli impiegati e dei lavoratori. In conseguenza dovranno essere, se del caso, proporzionalmente elevate le tariffe, sia delle paghe orarie, a giornata od a più lunghi periodi, sia dei cottimi, sia delle competenze accessorie e di ogni altro guadagno di carattere normale.

Parimenti saranno rispettate le condizioni di orario più favorevoli ai lavoratori che fossero già vigenti o concordate in qualsiasi ramo di lavoro.

Le eventuali controversie dovranno essere sottoposte al giudizio del comitato permanente del lavoro.

Art. 9. — E' vietato ai datori di lavoro di prolungare l'orario di lavoro fissato dalla legge dando lavoro a domicilio ai lavoratori salariati come pure di assumere lavoratori che abbiano già prestato a servizio di altra azienda un lavoro salariato, la cui durata aggiunta a quella del nuovo lavoro, superi l'orario massimo normale prescritto.

Art. 10. — Le contravvenzioni alla presente legge da parte dei datori di lavoro o loro incaricati saranno punite con ammende da L. 5 a L. 25 per giorno e per persona, raddoppiate in caso di prima recidiva, e, in caso di ulteriori recidive essere punite colla detenzione fino a sei mesi.

Art. 11 (transitorio). — Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, e, per ciò che riguarda le aziende agricole, il ministro dell'agricoltura, avranno facoltà, udito il comitato permanente del lavoro, di differire fino ad un anno il termine stabilito nell'articolo 1 per la applicazione della presente legge, per quelle aziende che dimostrassero di dovere, per obbedire alla legge stessa, trasformare interamente i loro impianti.

Art. 12 (transitorio). — E' pure data facoltà al governo di riformare per regolamento, udito il comitato permanente del lavoro, quelle disposizioni delle vigenti leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli che riguardano i riposi intermedii, le quali ponessero praticamente ostacolo all'introduzione del nuovo orario prescritto dalla presente legge.

Le riunioni di oggi

Stamane ed oggi il Comitato si è di nuovo riunito, con l'intervento degli on. Turati, Cabrini, Abbiate, Bergamasco, del comm. Falciani, del comm. Soldini, di Ettore Reina, degli ingegneri Mazza, Targhetti e di Nello Boldini, per continuare l'esame della questione in generale e particolarmente della legge.

Il Comitato ha continuato la discussione sulle proposte dell'on. Turati riguardo alla giornata legale di otto ore. Alcuni dei commissari si sono fatti eco delle giuste preoccupazioni degli esercenti industrie a larga esportazione per le condizioni di evidente inferiorità in cui queste verrebbero a trovarsi qualora le otto ore di lavoro non fossero adottate per precetto legislativo negli altri Stati concorrenti.

Cabrini e *Abbiate* hanno fatto presente come sotto l'aspetto internazionale la condizione delle cose sia in questi ultimi tempi assai migliorata perchè tutti gli Stati aderenti alla Conferenza interalleata di Parigi hanno dato il loro consenso all'iscrizione del problema delle otto ore fra gli argomenti da discutere nella prossima Conferenza internazionale e perchè alcuni di questi Stati come la Francia e la Spagna hanno già accolto nella loro legislazione interna tale limitazione dell'orario di lavoro.

Accogliendo le richieste del presidente del Comitato ing. Saldini l'on. Turati si è impegnato a esporre nella relazione che accompagnerà lo schema di legge: 1. le difficoltà in cui si troveranno alcune nostre industrie in conseguenza all'adozione dell'orario di otto ore, se gli altri Stati continueranno a praticare gli orari attuali di 9 e 10 ore e la necessità quindi e il dovere per il nostro Governo e delle nostre organizzazioni di fare opera persistente ed efficace perchè la riduzione dell'orario di otto ore sia internazionalmente prescritta; 2. il carattere piuttosto sperimentale della legge che si tratta di fare e la necessità quindi di seguirne i risultati per modificarne, ove occorra e anche a breve scadenza, le disposizioni qualora incontrassero difficoltà pratiche di applicazione e dessero motivo a gravi inconvenienti per l'economia nazionale.

Infine l'on. Turati pur essendo personalmente contrario a regolamenti da fare a priori per l'applicazione della legge, ha dichiarato che consentirà tuttavia a introdurli nello schema se il Comitato lo riterrà necessario.

Sulla data di entrata in vigore della nuova legge si è impegnata una vera discussione alcuni sostenendo la proposta del relatore per il 1.o maggio 1920 e altri proponendo di anticiparla al 1.o gennaio 1920.

La discussione continuerà anche domani, sino alla soluzione definitiva del problema.

La Sezione socialista milanese e i fatti di aprile

MILANO, 7. — I fatti di Milano hanno avuta una larga eco presso la locale sezione socialista dove per parecchie sere si è discusso vivacemente.

Ieri la parola è toccata alla corrente massimalista per difendersi e ribattere sulle osservazioni delle adunanze precedenti. Hanno parlato Levi e Serrati.

Infine è stato approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno Levi: La Sezione milanese del Partito socialista italiano, riunito in assemblea, si sdegna invocare da un Governo (*Censura*) vane soddisfazioni ed ipocriti affidamenti; approva l'operato del proprio Comitato direttivo; constata come ormai la difesa delle civiche libertà e delle conquiste proletarie sia solo affidata alla forza cosciente delle masse lavoratrici; rileva come l'ora delle più vaste speranze sia anche quella delle più terribili responsabilità e del più arduo lavoro; e ritiene che (affinchè il proletariato d'Italia sia all'altezza dell'ora e del suo compito storico) sia indispensabile superare ogni fraterno dissidio per raggiungere l'unità proletaria e continuare ad illuminare le masse intorno al contenuto dei postulati massimi del nostro movimento ad intensificare la propaganda e l'azione per il raggiungimento delle richieste immediate del partito».

Clamorosa rissa a Parma per ragioni politiche

PARMA, 7. — Nel centralissimo caffè Marchesi è scoppiata l'altra notte una grave rissa tra fautori ed avversari dell'on. De Ambris. In breve il caffè prese l'aspetto di un piccolo campo di battaglia: le violenze durarono per quasi mezz'ora, finchè furono interrotte per l'intervento d'un ufficiale che sparò in aria un colpo di rivoltella. Si contano vari feriti. Furono operati due arresti. E' stata iniziata una inchiesta.

Il Kaiser sarà punito

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario Short dichiara inesatta l'affermazione che sia stato deciso di non punire l'ex-Kaiser.

Contro i bolscevichi in Russia

La situazione sul fronte murmano

LONDRA, 6.

Un comunicato del Ministero della guerra circa la situazione sul fronte murmano in data 4 corrente dice:

Le nostre truppe si sono impadronite il 3 corrente di Maseiskaya sulla linea ferroviaria a 25 miglia a sud di Urosozero. Le truppe nemiche comprendenti 300 uomini con tre treni blindati hanno offerto una ostinata resistenza. Abbiamo fatto alcuni prigionieri ed abbiamo preso una considerevole quantità di materiale ferroviario, non però materiale rotabile. Il nemico ha lasciato 40 morti.

Il successo riportato dalle nostre truppe è specialmente notevole, se si tien conto del fatto che l'assalto fu effettuato dopo una lunga marcia e senza aiuto di artiglieria, essendo stato impossibile usufruire della ferrovia, che non è ancora terminata. Le nostre truppe erano composte di fanteria leggera della marina reale britannica, di una legione czeco-slovacca con piccoli distaccamenti canadesi e di drappelli francesi ed americani. Tutti dettero prova di magnifiche qualità morali e valore. Le nostre perdite ascendono a 4 morti e 4 feriti. Le truppe americane impegnate a ristabilire le comunicazioni ferroviarie hanno compiuto un lavoro inestimabile.

Le nostre avanguardie si avanzano a sud di Maseiskaya.

Pietrogrado è stata presa?

PARIGI, 7.

Si ha da Amsterdam: Secondo il *Telegraaf*, un radiotelegramma non ancora confermato annuncia la presa di Pietrogrado da parte delle truppe finlandesi.

I bolscevichi minacciano Vilna

ZURIGO, 6.

L'Ufficio stampa lituano annunzia che i bolscevichi in Lituania avanzano nuovamente su Vilna la quale si trova già sotto fuoco, e nelle vicinanze della quale son stati impegnati combattimenti.

Il bolscevismo in Turchia

ZURIGO, 7.

Si ha da Costantinopoli che nei centri vicinissimi alla città il bolscevismo ha fatto la sua apparizione.

A Busca, antica città del Califfi, la città della moschea verde, domina il bolscevismo turco, il quale è una opposizione in armi alimentata dal partito « Unione e Progresso » che a causa dell'armistizio ha avuto la delicatezza di mutare il nome pattentandosi « Pace e Salvezza ».

Il popolo armato di Busca ha scacciato le autorità insediatevi dal Governo centrale turco e si governa da sè.

Emissari bolscevichi armeni e russi sono comparsi a Busca ed altrove annunciando che il famigerato Enver è nel Caucaso ad organizzare una forza che vorrebbe provarsi a marciare su Costantinopoli.

Attraverso Parigi

PARIGI, maggio.

Timidamente, in principio, senz'alcun ritegno in questi giorni, i dolci, le torte, le paste alla crema o al cioccolato, i confetti, i *fondants* hanno fatto la loro ricomparsa nelle vetrine dei pasticcieri.

Per i parigini, che sono molto ghiotti di dolciumi, è stato un piccolo avvenimento.

Un mese fa, quando si riaffacciarono i primi biscotti, e la gente li osservava come rarità, confesso che io pure mi fermai a contemplarli. Gli ultimi erano scomparsi dalla circolazione da due anni almeno.

Le persone previdenti se n'erano accaparrate parecchie scatole. Nemmeno nelle più eleganti sale da tè era stato possibile di farsene servire, magari degli stantii. Le consegne erano severe.

— Dei biscotti? Proibiti!

In qualche salotto, quando la padrona di casa voleva fare una bella sorpresa alle sue visitatrici, ella stessa andava a togliere da un mobile chiuso a chiave un vassoio sul quale sorgeva una piccola catasta di biscottini: allora le signore, sorridendo e stendendo una mano con gesto misurato, ne prendevano uno che addentavano delicatamente e masticavano con religiosa attenzione, anche se lo ritenevano indegno del palato di *Fifì*, che scodinzolando, attendeva l'elemosina di poche briciole dolci.

— Squisito!

— Un altro?...

— Oh, no, grazie: bisogna essere ragionevoli! Basta uno.

E la padrona di casa si guardava bene dall'insistere. S'era in tempi di restrizioni!

Nei salotti si finì per bere il tè senza zucchero. Un uomo galante disse una volta ad una signora che si scusava di dovergli offrire una tazza di caffè amaro.

— Non è amaro, amica mia! Voi l'avete guardato, ed i vostri occhi sono così dolci.

Tutto ciò è lontano, ormai. Ma quando riapparvero i primi biscotti, codesta era storia recentissima e quelle primizie della pasticceria rinascente mi commossero.

Alcuni giorni dopo, ecco i primi *petits fours*, ecco le meringhe col lattemiele uscente dai fianchi, ecco le sfogliate piene di zabaglione, ecco i babà al rhum. Nuova commozione. E fu una commozione così profonda che sentii il bisogno di correre loro incontro. Erano tutte cose eccellenti, quei dolci. Ma il conto che pagai fu, ahimè, assai salato...

I parigini non badano però a codesto genere d'inconveniente. Si sa, lo zucchero è scarso, il cioccolatto sempre raro, manca il latte, il burro si trova a stento: quindi i dolciumi non possono essere regalati. E pagano tranquillamente una pasta, di cui anche un bambino fa un solo boccone, settantacinque centesimi, una torta dello spessore d'un dito e appena sufficiente per due persone, cinque franchi, un dolce di mandorle, grosso come un pugno, un luigi.

L'importante è che le vetrine dei pasticceri siano di nuovo piene di ghiottonerie.

Ciò significa che la guerra è finita — anche se la pace non è ancora firmata.

* * *

Uno dopo l'altro i Musei parigini schiudono le loro porte.

Il Louvre, per placare le impazienze di quanti, da quattro anni, non poterono sperdersi nelle sue innumerevoli gallerie, dopo avere riammesso il pubblico a visitare le collezioni della scultura, ha riunito in poche sale del primo piano i capolavori della pittura italiana e fiamminga esponendoli alla folla. Questa, che nella settimane scorsa era andata ad ammirare le opere di Raffaello, di Tiziano, di Mantegna, di Giorgione, di Rubens, di Van Dick, ha potuto in questi giorni ricontemplare, insieme alla *Gioconda*, le opere che il Museo possiede di Leonardo da Vinci. E' stato per commemorare il quarto centenario della morte del grande artista, che il Louvre ha improvvisata questa preziosa esposizione. Mentre ad Amboise, ove Leonardo da Vinci ebbe sepoltura, la memoria dell'immortale pittore viene glorificata, qui a Parigi una moltitudine d'ammiratori del genio italiano si recano ad estasiarsi davanti alla *Vergine delle Roccie* e al *San Giovanni*.

Un altro Museo riaperto è il Carnavalet. E' quello che contiene il maggior numero di oggetti concernenti la storia di Parigi. Durante la guerra tutti quei cimelii furono portati lontano; ora sono stati rimessi a posto, senza che nulla si sia smarrito o guastato. Sono più di diecimila reliquie appartenenti a varie epoche, che parlano un linguaggio eloquentissimo, rare, commoventi: il modesto mobilio che Maria Antonietta ebbe nel carcere, l'ultimo abito del Delfino, le coccarde dei Sanculotti, un berretto di Carlotta Corday, varie spade di Napoleone; eppoi, insegne d'antiche botteghe, targhe di strade scomparse, costumi del 1830, stampe, pubblicazioni, ricordi dell'altra guerra.

Il Conservatore del Museo sta ordinando moltissime memorie della guerra alla quale noi abbiamo assistito. Le sale che le conterranno non sono ancora pronte. Nessuno ha fretta di visitarle: forse pochi si interesseranno per adesso a quanto vi verrà riunito. Ma fra qualche anno le nuove generazioni andranno in quelle sale e guarderanno con molta curiosità le fotografie dei monumenti che furono difesi con sacchi di terra, i frammenti dei proiettili lanciati dai cannoni tedeschi su Parigi e le maschere contro i gas, che parecchi parigini s'erano procurate nel 1918.

Poichè nel 1918 questa popolazione ebbe per un momento la persuasione che una volta o l'altra i *gotha* avrebbero fatto un bombardamento di gas asfissianti; e tutti presero le dovute precauzioni, e il Municipio ordinò che le finestre delle cantine fossero murate.

Per fortuna la bottiglia di iposolfito che io pure m'ero procurata per inzuppare il cotone col quale avrei dovuto atturarmi la bocca e il naso, è ancora intatta.

* * *

E' incredibile come dal vocabolario odierno la parola «guerra» non scompaia ancora!

Apro il *Cri de Paris* e, sotto una vignetta che rappresenta due individui i quali discorrono della Conferenza della Pace, leggo questo dialogo:

— Essi hanno trovato il procedimento per finire le future guerre — dice l'uno.

— Se però — osserva l'altro — potessero terminare le guerre attuali!

G. G. SARTI.

15 aeroplani da Bergamo a Roma in 3 ore e 10 minuti

Una pattuglia di quindici apparecchi da ricognizione, partita dal campo di Ponte San Pietro presso Bergamo, è giunta al completo a Roma ove atterrò nel campo « Francesco Baracca ». Il percorso compiuto dai quindici apparecchi è di circa 600 chilometri; il tempo impiegato tre ore e 10 minuti.

Comandava la pattuglia il valoroso pilota capitano Umberto Re del Gruppo sperimentale comunicazioni aeree, che è stato vivamente felicitato per il bel *raid* compiuto.

BOXE. — *Prossimi incontri.* — Mentre si attende il *match* per il titolo di campione italiano assoluto fra il detentore attuale Pilotta e lo sfidante Vegio è stato concluso in questi giorni un altro importante incontro tra il campione dei pesi medi Zambon e il genovese De Gregori. Il *match* si effettuerà a Milano nella prima quindicina di giugno e consterà di dieci *rounds* di due minuti l'uno, con guanti da sei once. E' in giuoco una borsa di circa duemila lire.

I TEATRI

Per D'Annunzio all'"Argentina,,

Il pubblico imponente che stipava iersera in ogni parte della vasta sala dell'« Argentina », era certamente accorso in teatro con una segreta speranza: quella di poter direttamente attestare al Poeta magnifico tutta la riconoscente e profonda ammirazione che per lui oggi sgorga da ogni cuore d'italiano. Ma D'Annunzio non comparve in teatro. E non valsero a indurlo a far atto di fugace presenza all'« Argentina » neppure le calorose e schiette parole del valoroso collega Eugenio Checchi, che dopo il primo atto del *Ferro*, si recò appunto, quale messo ed interprete della folla che gremiva il teatro, all'Hôtel Regina, dove il Poeta alloggia.

Ma se al pubblico romano non fu dato iersera di acclamare Gabriele d'Annunzio su quelle scene su cui circa dieci anni addietro gli aveva decretato, alla prima della *Nave*, un vero trionfo, non per ciò questo pubblico sentì iersera meno presente il suo superbo cantore e il suo valorosissimo intrepido soldato. E quando, dopo il secondo atto del *Ferro*, Mario Pelosini, dicitore mirabile, disse, con bella e schietta semplicità e con sentimento profondo, *La preghiera per i cittadini*, parve veramente al pubblico che D'Annunzio fosse presente, e commosso acclamò lungamente, volendo più volte alla ribalta colui che si era fatto la voce del Poeta.

Anche l'interpretazione del *Ferro* ebbe iersera, negli artisti della Compagnia Talli, un tono ed un calore di vita come forse non mai. Maria Melato suscitò la più schietta ammirazione, accanto al Betrone, al Marcacci, alla Betrone ed alla giovanissima Valsecchi.

Così iersera il pubblico romano ed il nostro maggiore teatro di prosa onorarono Gabriele d'Annunzio.

"Ridi pagliaccio,, di F. M. Martini A Milano

MILANO, 7. — Ieri sera ai *Filodrammatici*, davanti ad un pubblico imponente che aveva fin dal giorno innanzi esaurito il teatro, la Compagnia di Angelo Musco ha rappresentato il nuovissimo dramma di F. M. Martini, *Ridi Pagliaccio*.

Il 1.o atto, ascoltato con religiosa attenzione dal pubblico, si è chiuso con due nutrite chiamate agli interpreti e all'autore, che non si è presentato. Il successo della commedia, così delineatosi, si è intensificato alla fine del 2.o atto, accolto con tre nutriti applausi per il quale sole gli interpreti si sono presentati alla ribalta; alla fine del 3.o si sono registrate altre 6 chiamate agli interpreti e all'autore, trasformatesi alla fine in una lunga ovazione che ha costretto Angelo Musco ed il Martini a sostare qualche minuto davanti al pubblico a sipario alzato.

Il *Corriere* fa una acuta o lunga disamina all'opera del Martini, che definisce « una nobile visione degna di un poeta », e consacra sopratutto il lirismo del 3.o atto dove « il puro senso lirico dell'opera si svela, si libera e domina ».

Cavacchioli sul *Secolo* registra così il grande successo milanese: « L'interprete magnifico che ha sacrificato ad un'ora di tragedia il suo nervoso temperamento comico per mostrare l'altro volto nella sua grande instintività, è stato accolto col commediografo caro a tutti per l'arte, per la fede e per l'eroismo in una stessa ondata di entusiasmo ».

Da questa sera si iniziano le repliche.

"Madama Butterfly,, al Costanzi

Domani, prima rappresentazione della *Madama Butterfly* che di tanto simpatie gode presso il pubblico nostro. Della romantica opera pucciniana saranno interpreti, certamente ottimi, la signorina Vignaò, il tenore Gubellini, la Berghi, ed il baritono Romano Rasponi. Concertatore e direttore il m. Vincenzo Bellezza.

Intanto si sta preparando l'andata in scena dell'opera in un atto e 2 quadri — nuovissima per l'Italia — *Tucuman* del m. Filippo Boero che con grande successo fu rappresentata la prima volta al teatro « Colon » di Buenos Ayres. Domenica in una unica rappresentazione diurna a prezzi ridotti avremo la replica della *Bohème*.

Il Maestro E. A. Mario; La Bimba etc. al Salone Margherita

Stasera ultima audizione delle creazioni di primavera di *E. A. Mario*, interpretate da lui stesso ed entusiasticamente applaudite. Seguono: *La Bimba*, stella affascinante, *Babrin*, etc., e i debutti di *Fiorjo e Fleury* di *Rosanna*, di *Francavilla*, dei *Frascoja*, etc.

All'Apollo

Continua il successo di *Ophelia*, ammiratissima nelle sue danze. Originalissima e piena di sentimento nella « Esclare orientale » che eseguisce in unione del prof. Romano.

Altro grande successo per il debutto di *La Bella Argentina*, che entusiasmò e per la sua bellezza e per la sua grazia squisita. Un programma splendido.

Ore 24. Soupers dansants nel grande salone. Ristorante aperto ore 20.

Successo di Donnarumma

Spettacoli in onore del piccolo Agostino alla Sala Umberto I

Alla *Sala Umberto I*, *Donnarumma*, la più grande artista, passa di trionfo in trionfo con le belle nuove canzoni della *Primavera*. Oggi spettacoli in onore del piccolo comico *Agostino*, il beniamino del pubblico. Applauditissimo tutte le sere *Fassio* nelle sue comicità.

Al QUIRINO — Domani sera la « Città di Milano » darà una interessante novità: l'operetta del maestro Rannato: *Quel che manca a Sua Altezza*, che Gioacchino Forzano, l'applaudito autore del libretto *Gianni Schicchi* ha tratto da una boccaccesca piacevole commedia trecentesca di Valentino Soldani. Ne sarà protagonista la Cristoforeanu.

Al MANZONI — Questa sera avremo l'annunciata unica rappresentazione dell'opera *Lucia di Lamermoor* del maestro Donizetti, in onore della signora Giuditta Francini.

Il Sindaco di Milano gravemente infermo

MILANO, 7.

Ieri, il sindaco avv. Caldara, che si trovava convalescente per una broncopolmonite che lo aveva afflitto per oltre un mese, è stato colpito da una grave ricaduta. La malattia si è rincrudita improvvisamente, mentre l'avv. Caldara tentava di riprendere il suo ufficio fra giorni.

Una signora che precipita da un balcone

REGGIO EMILIA, 7. — La signora Sabbatini Barbara, di anni 35, abitante in villa Ospiato, si trovava ieri, nel pomeriggio, sopra una balconata recinta da una ringhiera in ferro, ad un tratto, essendosi la signora appoggiata con la schiena a detta ringhiera, questa improvvisamente cedette e la Sabbatini precipitava nel vuoto.

La ringhiera, al mattino, era stata rimossa per far passare del mobilio; poi era stata ricollocata a posto senza però venire assicurata stabilmente.

Prontamente soccorsa, la povera signora venne, a mezzo della Croce Verde, trasportata all'ospedale ove giunse in imminente pericolo di vita, avendo nella grave caduta riportata la frattura del cranio ed essendosi manifestata la commozione cerebrale.

Ultime notizie e informazioni

I monopoli commerciali
ed una smentita del Governo

In queste ultime settimane parecchi giornali hanno dato notizie intorno ai monopoli commerciali; notizie che erano esposte in termini da parere assai precise ed alle quali si pretendeva dare un carattere ufficioso. In realtà esse erano state desunte da qualcuna delle tante Agenzie romane non autorizzate affatto.

Si diceva che era assicurata l'attuazione « a brevissima scadenza del monopolio del caffè e dello zucchero che già di fatto sono in potere dello Stato in conseguenza della disciplina del consumo a cui sono sottoposti.

« La monopolizzazione del loro commercio — si assicurava — si presenta facile trattandosi pel caffè di fermarlo nei porti di sbarco ove esiste la vigilanza a mezzo della dogana, e per lo zucchero di arrestarlo presso le fabbriche già sottoposte a vigilanza, agli effetti della tassa di fabbricazione. Il ministro ha già provveduto alla nomina di una parte del personale e più precisamente oltre al direttore generale comm. Renato Villa nominato già da tempo, di due vice-direttori, di un capo-divisione e di due capi-servizio della carriera amministrativa e di un capo-divisione e due capi-sezione di ragioneria. » Un giornale romano del mattino era andato anzi più in là ed aveva pubblicato, *tout court*, che i monopoli commerciali sarebbe stati applicati il giorno 15 del corr. mese.

Così stamane il Ministero delle Finanze — per tagliar corto alle fantastiche voci — ha fatto diramare dalla *Stefani* il seguente comunicato:

« Nessuna comunicazione è stata fatta da questo Ministero in ordine alla attuazione dei varii monopoli commerciali, pertanto le notizie comparse sui giornali non hanno alcun carattere di attendibilità. »

La smentita deve interpretarsi nel senso che le notizie che correvano sull'argomento sono premature ed inesatte. Gli studi per l'applicazione dei monopoli commerciali indicati dalla legge — dai quali però ormai per le pubbliche dichiarazioni che sono state fatte resta escluso il carbone — continuano ancora; si tratta di vedere quali dei monopoli possano essere, man mano, definitivamente stabiliti; e si cerca, nello stesso tempo, di colmare ancora qualche lacuna che tali monopoli presenterebbero per l'approvvigionamento all'estero.

Peraltro noi ci uniamo alle voci di coloro i quali chiedono al Governo essere ormai tempo che gli studi giungano finalmente al punto fermo. Perchè se è necessario per l'applicazione delle leggi un opportuno *tempo tecnico*, è inverosimile che questo *tempo tecnico* si prolunghi all'indefinito.

Il Gruppo socialista

Oggi alle 14.30 a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista, presenti gli on. Turati, Treves, Modigliani, Musatti, Bussi, Mazzoni, Albertelli, Marangoni, Beltrami, Bocconi ed altri.

Alla riunione sono intervenuti il direttore dell'*Avanti!* e i rappresentanti della Direzione del Partito.

Il Gruppo ha deliberato di presentare una mozione contro l'intervento in Ungheria ed in Russia, incaricando gli onorevoli Treves e Musatti di formularlo; ha inoltre stabilito di studiare i mezzi più idonei per l'attuazione dell'amnistia dei reati d'indole militare.

Ha dato incarico agli onorevoli Albertelli, Mazzoni e Musatti di compiere una inchiesta nelle terre già invase, insieme ad un rappresentante della Direzione del partito e ad uno della Confederazione del lavoro; ed ha incaricato inoltre gli on. Caroti e Mafi di eseguire un'inchiesta nei reclusori e nei campi di concentramento.

Il Gruppo ha rinviato il seguito della discussione degli argomenti che erano all'ordine del giorno, a domani alle 14,30.

La Commissione per i ferrovieri

La Commissione per i miglioramenti ai ferrovieri ha sospeso per alcuni giorni i lavori, per concedere un breve riposo ai commissari. Il lavoro sin qui espletato è notevole.

La questione delle otto ore è stata già risolta; e quasi tutte le categorie se ne avvantaggieranno, perchè anche quelle che non godranno, per impossibilità tecniche, delle otto ore, avranno — come abbiamo già annunziato — una notevole riduzione del periodo di lavoro. L'applicazione delle otto ore avverrà gradatamente a scaglioni a datare dal 15 giugno prossimo.

Altre questioni già risolte sono quelle dei turni, dell'avventiziato, del personale femminile.

Anche le modalità di applicazione dei miglioramenti hanno formato oggetto di ampia discussione e al riguardo le proposte conciliative fatte ed il buon accordo che regna nella Commissione fanno prevedere una conveniente soluzione della complessa questione.

L'ufficio di censura di Milano denunciato per abuso di poteri

MILANO, 7.

L'Italia del popolo pubblica: «Abbiamo denunziato al Procuratore del Re il direttore dell'Ufficio censura di Milano in base all'art. 175 del C. P. per abuso di poteri perpetrato con la sistematica violazione del R. Decreto del 18 novembre 1918 che fissava le norme dell'esercizio di censura sulla stampa».

Gli italiani di Montevideo

La Colonia italiana di Montevideo, che tanti titoli di benemerenze patriottiche si è acquistati durante la guerra, ha di recente fatto pervenire alla Regina la somma di lire italiane 24,591,60 raccolta a beneficio degli invalidi di guerra.

S. M. la Regina ha stabilito di destinare detta somma a favore dei ciechi di guerra, rimettendola per la distribuzione al presidente del Consiglio dei ministri.

Il gen. Denikine a Parigi

Sono arrivate in Italia, dalla Crimea, personalità politiche e militari dell'ex-impero russo. Il generale Denikine prosegue per Parigi essendo incaricato di una importante missione diplomatica.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica:

Decreto-legge luogotenenziale che modifica l'ordinamento e il funzionamento del Consiglio Superiore dell'Istruzione pubblica e della sezione per l'istruzione media, costituita in seno al Consiglio medesimo.

Decreto luogotenenziale che estende ai piroscafi entrati a far parte della marina mercantile nazionale fino al giorno 11 novembre 1918, le disposizioni circa il contributo per i premi a favore degli equipaggi che abbiamo difeso le navi contro attacchi nemici.

Fiume a Gabriele D'Annunzio

FIUME, 6.

Il Consiglio Nazionale ha inviato a Gabriele d'Annunzio a Roma il seguente telegramma:

« L'ora grande e solenne sospesa nel cielo di Roma Eterna, dove, per bocca vostra, ha gridato l'indomabile passione d'Italia, che, nè mercanti nè schiavi, arresteranno la sua trionfale ascensione, calma la nostra angoscia, ridà ali alla nostra speranza, rafforza la nostra incrollabile fede italiana, arma il nostro ostinato proposito di appiccare il fuoco alle case nostre, piuttosto che cedere all'insolenza straniera. *memento audere semper superbo* — questo motto testimoniante la virtù di nostra stirpe, fu già per noi gridato contro tutti e tutto e ora ripetuto da voi è monito e sfida contro ogni intrigo e congiura ai danni dell'Italia, che è la sola viva, la sola degna grande nazione nell'universale bassura e follia. — Comm. Gwossich, Presidente del Consiglio Nazionale ».

L'on. Barzilai a Parigi

L'on. Barzilai — delegato alla Conferenza — parte stasera per Parigi.

Il Congresso degl'insegnanti

PISA, 6.

Il Congresso approva un ordine del giorno del prof. Monti per la riforma dei metodi di impartizione dell'educazione fisica e per l'estensione della educazione stessa a tutte le scuole, persino alle Università.

Sulla soppressione della Scuola superiore di magistero femminile proposta dal prof. Terzaghi parlano combattendola i professori Padolice e Porrena.

Il Congresso, su proposta Garoglio, decide la sospensiva per una più conveniente preparazione che permetta una ponderata deliberazione al prossimo Convegno.

Il Congresso approva per acclamazione un ordine del giorno con cui si fa voto che il prossimo Congresso sia tenuto a Fiume italiana.

Il prof. Crepaz, triestino, rivolge ai convenuti un fraterno saluto augurandosi di riabbracciarli a Fiume.

Per i capi d'Istituto
e i professori delle scuole medie

L'on. Berenini, Ministro per la Pubblica Istruzione, ha nominato una speciale Commissione, presieduta dal Direttore Generale comm. Tovajera, per determinare i miglioramenti a favore dei capi d'Istituto e professori delle Scuole Medie. Essa ha già iniziato i propri lavori.

Sciopero generale di metallurgici a Napoli?

NAPOLI, 7. — Alla Camera della Confederazione del lavoro si riunirono ieri sera in seduta segreta i rappresentanti eletti dai metallurgici per decidere se, in vista della difficoltà di comporre lo sciopero dell'*Ilva*, sia il caso di proclamare subito lo sciopero generale di solidarietà. La discussione fu molto lunga e vivace perchè si trattava di prendere una decisione che impegna in una lotta gravissima la Sezione napoletana della Confederazione del lavoro, ancora nella sua giovinezza. La tendenza in ogni modo, è sicuramente per lo sciopero; e poichè non fu possibile nè parve pratico prendere una deliberazione ieri sera, fu deciso che alle ore 11 di quest'oggi gli operai metallurgici abbandonino il lavoro per recarsi a S. Aniello Caponapoli dove alle ore 14 avrà luogo un grande comizio pubblico. Si ritiene che dopo il comizio sarà deliberato lo sciopero.

I metallurgici milanesi

MILANO, 6. — Lo sciopero degli operai metallurgici proclamato improvvisamente ieri sera è riuscito generale. Si astennero in massa per solidarietà, persino gli operai degli stabilimenti che non erano stati costretti alla serrata e che nell'agitazione attuale, non hanno alcun interesse di sorta. In seguito all'atteggiamento degli operai gli industriali, riunitisi, hanno approvato un ordine del giorno in cui, richiamati i punti della vertenza, si conchiude che « considerata l'impossibilità di sottostare ad atti di così palese coercizione si rimanda ogni discussione e deliberazione sulla questione; si denunzia all'opinione pubblica ed al paese tutta la situazione intollerabile fatta alle industrie dal susseguirsi e da moltiplicarsi delle agitazioni e degli scioperi, decisi ed effettuati senza alcun plausibile motivo e con assoluto disprezzo delle conseguenze anche per la massa operaia, situazione che distrugge la faticosa opera di riassetto industriale, ed ostacola il formarsi di quelle condizioni indispensabili per il graduale ritorno della normalità della vita industriale ».

Nel pomeriggio una rappresentanza del Consorzio si è recata in Prefettura a comunicare al prefetto la strana ed impreveduta situazione ed ad investirlo dell'incresciosa vertenza.

Nella serata alla Casa del Popolo gli scioperanti tennero comizio ed avuta notizia della lettera del Consorzio, approvarono all'unanimità di continuare lo sciopero ad oltranza.

Lo sciopero delle Secondarie
e i ferrovieri del Sindacato Cattolico

MILANO, 7. — Lo sciopero degli addetti alle Ferrovie secondarie prosegue compatto senza dare luogo ad incidenti. Continuano però a funzionare le Ferrovie di Valle Brembana, Seriana e Cavallina, il cui personale fa capo al Sindacato Cattolico. Questi ferrovieri avevano accettato lo aumento delle 50 lire mensili deliberato dal Governo riservandosi ogni azione qualora le promesse per un miglioramento finanziario non avessero avuto pratica e rapida soluzione. In seguito allo sciopero su tutte le linee secondarie, anche il Sindacato Cattolico si mostrò in questi giorni favorevole a seguire la linea di condotta della quasi totalità dei ferrovieri e perciò ha convocato a Bergamo i rappresentanti del Sindacato nazionale per prendere accordi in merito. L'abboccamento tra i rappresentanti delle due organizzazioni avrà luogo oggi.

Il cambio degli spezzati d'argento

Con provvedimento proposto dal Ministro del Tesoro il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionali di argento sarà prorogato a tutto il 30 settembre 1919.

Russia e Germania presso il Vaticano

ZURIGO, 7.

Il giornale cattolico berlinese *La Germania*, assicura che in avvenire non solo la Russia avrà un inviato presso il Vaticano, ma anche l'impero.

Il processo dei "Cascami seta,,

Iersera fino a tardissima ora continuò la deposizione del comm. Lucciolli, al quale sono rivolte molte domande dai difensori specialmente per conoscere se il teste sapesse che i cascami di seta, oltre il roccadino, servissero negli Imperi Centrali ad uso bellico.

Il comm. Lucciolli risponde in modo un po' evasivo ed allora l'avv. *Morello* scatta.

— Il contegno del teste — dice con forza l'avv. *Morello* — è veramente pietoso. La verità è che il comm. Lucciolli deve difendere sè stesso, perchè è stato proprio lui a suggerire la formula approvata dal Comitato che lasciava libera ai cascami la via dell'Austria. Egli non è un testimone, ma l'imputato.

Gli altri avvocati della difesa approvano e siccome protestano il P. M. e l'avvocato Falconi della P. C. sorge un vero tumulto.

Avv. Di Benedetto. E' doloroso che a capo di una importante amministrazione dello Stato siano degli uomini simili. Ciò lo dico come cittadino.

Avv. Levi (rivolto al banco della P. C.): E voi avete il coraggio di rimanere qui a difendere il Ministero della guerra!

Avv. D'Angelantonio. Questo processo è un cumulo di assurdità.

Il clamore è così alto che il Presidente sospende l'udienza. Dopo un confronto tra il teste ed il generale Calvi il seguito è rinviato ad oggi alle 15.

Aperta l'udienza alle 15 e dopo la consueta lettura del verbale, ritorna sulla pedana il comm. Lucciolli al quale si leggono alcuni brani dei vari interrogatori resi dal tenente Dubini a proposito del viaggio fatto a Roma e del colloquio avuto con vari funzionari — fra i quali era il comm. Lucciolli — relativamente alla concessione di esportare i cascami.

Il comm. Lucciolli dichiara: I particolari che si riferiscono a discorsi tenuti a Roma tra l'ing. Dubini e me, mi riescono nuovi. Il colloquio nostro non ha durato un quarto d'ora. Per le spiegazioni che avrei dato dal punto di vista tecnico, specie in quei momenti in cui poco ci si era occupati della materia, è poco verosimile. Ricordo che il Dubini fece presente l'interesse che la stessa nostra amministrazione militare aveva di agevolare la esportazione della *chappe* per il fatto che solo così potevamo assicurarci l'approvvigionamento del *roccadino*.

Il Dubini dice che nel colloquio gli fu chiesto la qualità di *chappe* che si esportava negli imperi centrali e così chiese notizie a Milano che rispose subito telegraficamente.

A domanda del colonnello Civalleri, il comm. Lucciolli dice che il fermo di merci che si fossero inviate in Svizzera senza permesso, non si sarebbe verificato che nel caso di vero e proprio contrabbando tentato con mezzi idonei di sottrarre le merci al visto delle dogane. Non gli risulta che dopo l'8 ottobre 1914 sia stato denunziato il contrabbando della « Cascami ».

L'udienza continua riformando ancora una volta sulla pedana il generale Calvi.

Il processo Cavallini e C.

Appena entrati nell'aula apprendiamo che per improvvisa indisposizione del giudice relatore capitano Anichini il seguito del dibattimento è rinviato a domattina alle 9. Intanto ci risulta che la difesa di Cavallini è decisa di presentare querela di falsità contro il giudice istruttore cav. De Robertis per tutti i falsi riscontrati nella istruttoria.

La querela sarà presentata all'autorità giudiziaria ordinaria domani.

Com'è caduto il Soviet ungherese

LONDRA, 7.

Sulla caduta del Governo bolscevico di Budapest, il sottosegretario degli esteri, Harmsworth, ha dichiarato alla Camera dei Comuni di non averne ricevuto conferma. E' certo però che i rumeni sono già penetrati nei sobborghi di Budapest e che la situazione dei bolscevichi è disperata. Fino da sabato scorso — come riferisce il corrispondente del *Times* — si riteneva come un fatto compiuto a Vienna la deposizione di Bela Kun e compagni. Gli czechi infatti, avendo stabilito contatti coi rumeni a nord della città, erano sul punto di occupare Egor, a 65 miglia a nord-est di Budapest, e Waitzen a 18 miglia a nord della stessa città, minacciando alle spalle le forze ungheresi scacciate dai rumeni dalla linea del fiume Theis, mentre una forza mista di serbi, francesi e rumeni, marciava sulla capitale dal sud. Presi da tutte le parti, fra il Theis e il Danubio, gli ungheresi erano quindi costretti ad arrendersi in massa per evitare una completa disfatta.

Il corrispondente rileva come gli stessi capi bolscevichi Szamuelly e Vago abbiano riconosciuto l'impossibilità di tenere in campo un esercito senza ufficiali dotati della necessaria autorità. Szamuelly, in una riunione del Soviet di Budapest, ammise che il proletariato in armi fuggiva all'avvicinarsi del nemico, aggiungendo con amarezza che questi poveretti non avevano nessuna voglia di battersi e si erano arruolati semplicemente per vivere nell'abbondanza a spese del Governo.

L'Inghilterra riconosce la Finlandia

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni, Harmsworth, dichiara che il Governo britannico ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia nonchè l'attuale Governo finlandese.

Briganti comunisti saccheggiano la Germania del sud

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Il *Local Anzeiger* dice che numerose automobili armate con comunisti in fuga da Monaco, circolano nel territorio della Germania del sud in direzione di Traunstein e di Reichenhal. Forti distaccamenti sono stati inviati alla frontiera dell'Austria tedesca per trattenerli.

In parecchie località bande di briganti comunisti hanno attaccato e saccheggiato le fattorie.

Si battono ancora a Monaco

ZURIGO, 6.

Si ha da Monaco di Baviera: I combattimenti continuano nella città. Le truppe del Governo agiscono energicamente facendo uso delle mitragliatrici, delle granate e dei cannoni per domare i comunisti, i quali sparano dalle case e dai tetti.

Il bolscevico Yoffe fucilato

PARIGI, 7.

Un dispaccio da Copenaghen ai giornali annunzia che i polacchi hanno arrestato e fucilato a Vilna, Yoffe, ex-ambasciatore dei soviets russi a Berlino.

Il feretro della contessa di Parigi

LONDRA, 6.

La corazzata spagnuola *Alfonso XIII*, che trasporta il feretro della contessa di Parigi, attesa sin dal 15 corr. a Southampton, ha subito un grande ritardo che potrà prolungarsi sino al 10 corrente.

ULTIM'ORA

Prima di firmare il trattato
dovrà essere risolto il problema italiano

PARIGI, 7.

L'Echo de Paris occupandosi del *ritorno dei Delegati italiani si domanda: Accetteranno essi puramente e semplicemente ciò che è stato concluso durante la loro assenza?*

O non porranno invece come condizione indispensabile alla firma del Trattato di Pace con la Germania che il problema adriatico sia preventivamente risoluto?

L'Echo de Paris *soggiunge che l'atteggiamento tenuto da Crespi ieri nella riunione pomeridiana, e la conversazione animata che egli ebbe con Clémenceau, lo farebbero supporre.*

La Società delle Nazioni e la Pace

PARIGI, 7.

L'*Echo de Paris* scrive: Ieri sera si annunciava che un impegno ufficiale sarebbe stato preso fra le grandi potenze, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, impegno che apporterebbe garanzie supplementari per la sicurezza della Francia e per il rispetto del Trattato di pace.

Il giornale aggiunge che stamane i tre capi di Governo in una nuova riunione daranno forma definitiva al testo di questo patto supplementare che non sarebbe in ogni modo un trattato segreto.

Il *Gaulois* considera come essenziale il fatto che ormai si ha la certezza che le Delegazioni alleate saranno al completo quando i plenipotenziari tedeschi saranno introdotti nella storica sala del *Trianon Palace*. Non bisogna infatti nascondersi che, per quanto abile, per quanto previdente possa essere il trattato, domani esso in se stesso non rappresenterebbe che una fragilissima garanzia di una pace durevole, se questa garanzia dovesse riposare soltanto sul problematico funzionamento della Società delle Nazioni.

Il sistema dei cantoni nell'Austria tedesca?

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: La Vossische Zeitung *dice che il Governo dell'Austria tedesca prepara un progetto di legge per istituire il sistema dei cantoni secondo il modello svizzero. Vienna formerebbe un cantone speciale.*

Il principe ereditario di Spagna
vittima di un incidente alpinistico

ZURIGO, 6.

Domenica sera al ritorno da una escursione in ski allo Stoss, presso Brunnen nel cantone Swits, il principe ereditario di Spagna Alfonso d'Orleans è rimasto vittima di un accidente alpinistico. Il principe al disopra del Marbaas, scivolando sopra un pendio di neve, è stato sbalzato a circa 300 metri più in basso, su di un ghiacciaio.

L'Infante è stato sollevato. Era ferito gravemente alla testa e presentava contusioni generali. Grazie alla rapidità dei soccorsi sanitari, egli potè essere trasportato, nella notte stessa, a Zurigo in automobile.

Esplosione in un deposito di munizioni belga

BRUXELLES, 7.

Sono avvenute esplosioni in un deposito di munizioni alla stazione di Groenendael, ove si trovava una gran quantità di obici tedeschi, sembra in seguito a combustione delle polveri.

Trentasei uomini di guardia si potettero mettere in salvo; 300 prigionieri tedeschi fuggirono spezzando i fili di ferro dei recinti. Si deplorano morti e feriti. Fra gli obici se ne trovavano parecchi a gas asfissianti. La nube del gas si distese in direzione di Waterloo. Saltarono duecento vagoni.

Le detonazioni vennero udite sino a Bruxelles.

Borsa di Roma
7 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 35	
» Fine	85 60	
Consol. 5 % 1918 Cont.	94 95	
» Fine	92 15	
Prestito Naz. 4 50 % 1915	82 25	+
» 5 % 1916	88 25	+

AZIONI

Banca d'Italia	1495	—
Istituto Fondiario	520	—
Banca Commerciale Italiana	1216	—
Credito Italiano	717	—
Banca Italiana di Sconto	642	—
Banco di Roma	443	—
Meridionali	585	—
Mediterraneo	267	—
Rubattino	866	—
S. N. I. A.	413 ½	
Tramways Roma	495	—
Acqua Marcia	1910	—
Gas Roma	840	—
Condotte d'Acqua	276	—
Acciajerie Terni	3150	—
«Ilva» Acciaierie d'Italia	243	—
Ansaldo	249	—
Metallurgica	449	—
Miniere Elba	351	—
Miniere Antimonio	82	—
Miniere Montecatini	176	—
Immobiliari	374 ½	
Beni Stabili	276	—
Impresa Fondiaria	94	—
Fondi Rustici	335	—
Risanamento	400	—
Carburo	930	—
Azoto	322	—
Elettrochimica	141	—
Cementi Romani	182	—
Forni Elettrici	111	—
Zuccheri Romani	90 ½	
Fridania	317	—
Molini Pantanella	449	—
Marconi	459	—
F. I. A. T.	530	—
Cotoniere Meridionali	442	—

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Dopo breve malattia, serenamente spirava nella tarda età di 89 anni il

Barone Cav. GIUSEPPE MONTEL

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie baronessa REGINA nata RECANATI, i figli barone ing. ALFREDO colla moglie baronessa VIOLETTA nata DE NEUSCHOTZ e figli ALDA e JACQUES; prof. ing. LUIGI colla moglie nobildonna VALENTINA nata OTTOLENGHI e figli ALBERTO, GUIDO e PIERO; i parenti tutti.

L'accompagnamento è avvenuto martedì 6 corrente alle ore 10, partendo da Corso Re Umberto, 25.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 Maggio, 1919.